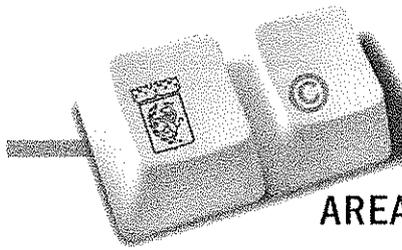




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.56**

21 MARZO 2017



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

VIABILITÀ PROVINCIA

MANCANO RISORSE E UOMINI

RAPPORTO INSPIEGABILE

«Se il dirigente ha denunciato l'assenza di risorse finanziarie come gli si può chiedere di garantire gli interventi minimi?»

«C'è un chiaro conflitto tra Giorgino e dirigenti»

Il movimento Cinque Stelle sulla precaria situazione dell'ente



LA SEDE La Provincia Baruffa Andria Trani

ANDRIA OFFICINA S. DOMENICO

Off music fest il festival dell'indie rock

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Risale solo a circa dieci giorni fa il doppio intervento da parte del dirigente del settore edilizia e manutenzione della provincia Bat, Mario Maggio, che aveva richiamato l'attenzione sul difficile momento che l'ente sta attraversando perché, progressivamente depauperato di uomini e risorse economiche, non riesce a far fronte ai necessari interventi di manutenzione e di salvaguardia della incolumità pubblica sia sulle strade sia nelle scuole superiori, entrambe di competenza della provincia. Il presidente della Bat Nicola Giorgino, da noi interpellato, ha ricor-

dato come l'Upi (unione delle province italiane) si sia attivato per chiedere al governo un intervento immediato sulla condizione delle province. Quindi, per Giorgino, pur condividendo la difficoltà in cui versa la Bat, non giustificava tuttavia l'intervento del dirigente.

Si inserisce ora nel dibattito il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle Andria, che sottolinea come con quell'intervento «il dirigente sembra chiedere di non rivolgergli richieste di intervento, visto che è da solo e senza risorse, e se succedesse qualcosa sulle strade di sua competenza tecnica declinerebbe ogni responsabilità, affidandosi completamente alla protezione civile. Ammesso e

non concesso che sia possibile una cosa del genere - scrive il gruppo M5S, guidato dal capogruppo Michele Coratella - si tratta di affermazioni gravissime. Ci lascia costernati anche la replica del presidente della provincia Nicola Giorgino», con cui però il gruppo concorda su alcune questioni: «la sua analisi politica sulla situazione nazionale delle province è corretta, visto che il governo Renzi aveva puntato tutte le sue fiches sul referendum dello scorso 4 dicembre, uscendone sconfitto. Una volta rimandata la necessaria valutazione delle risorse e delle funzioni delle Province all'esito del referendum, il giorno dopo il risultato un governo responsabile

avrebbe dovuto risolvere la situazione e far uscire dal limbo le Province. Finanziandole, se hanno ancora delle funzioni da svolgere, oppure eliminandole, come noi del Movimento 5 Stelle auspichiamo. Ciò che non possiamo far passare al presidente Giorgino, però - conclude il M5S - è il suo attacco al dirigente, che dovrebbe seguire gli indirizzi della politica (cosa vera, che dice anche Giorgino), ma questi indirizzi sono dettati dal presidente (che è sempre Giorgino) che conosceva la situazione contabile della provincia quando si è candidato (ed è stato eletto) e pur nelle ristrettezze economiche avrebbe dovuto dare delle priorità alla struttura tecnica. O il di-

rigente lavora in un'altra provincia non governata da Giorgino (magari dall'ex presidente della provincia Francesco Ventola, da cui ha incassato la solidarietà) oppure il presidente Giorgino ha dato degli indirizzi inattuabili.

Se il dirigente ha denunciato la "totale assenza di risorse finanziarie" come gli si può chiedere di "garantire gli interventi minimi con le residue risorse"? E se tali "indirizzi politici" del presidente sono irrealizzabili a causa della totale assenza di risorse, come si può dire ad un dirigente che "se non ha voglia nessuno lo obbliga a restare"? Un nuovo dirigente forse potrebbe fare di più a parità di risorse?».

● **ANDRIA.** Partito ufficialmente lo scorso 17 marzo all'Officina di San Domenico l'Off Music Fest, il festival dell'indie rock, nato dalle sinergie tra il Consorzio Opus, Social Service e il Laboratorio Urbano Officina San Domenico al fine di ampliare l'offerta culturale e ricreativa nel territorio andriese. Si tratta di un nuovo progetto musicale che ha l'obiettivo di creare nuove occasioni di incontro tra i giovani all'insegna della musica.

Da marzo a maggio, sei appuntamenti con artisti emergenti della scena indie italiana. Ha inaugurato l'Off Music Fest Salvo Mizzle, ovvero Salvatore De Padova, col suo primo lavoro autoprodotta dal titolo "Via Zaira". I prossimi appuntamenti, sempre all'Officina di San Domenico sono: 31 marzo con Peekaboom; il 7 aprile con The Pier; il 21 aprile con I misteri del sonno; il 28 aprile con Foja. Si conclude il 5 maggio con Marco Ancona. (info 0883 822816 - 333 9299591 - offmusicfest@gmail.com). E Andria si candida al concertone del 1° maggio a Roma. Tra gli artisti che si sono iscritti da tutta Italia al contest 2017, "1M Next" ci sono gli andriesi Misga: Michele Sgararella (voce, fisarmonica, tastiera), Marco Sgararella (chitarra), Davide Suriano (basso) e Antonio Vaccariello (batteria). Il brano in gara proposto dalla giovanissima band è Fame, contenuto nell'ep "Micamicapisci" pubblicato lo scorso novembre. Un brano di protesta, presentato in featuring con Puccia, cantante e fisarmonicista degli Après la Classe. I Misga partecipano con un video semplice e diretto girato e montato in 22 ore presso Part Produzioni Artistiche di Galatina (LE). Fino al 5 Aprile il pubblico potrà manifestare la propria preferenza votando il video dell'artista preferito sul sito www.primomagGIO.net/1mnext. [m.pas.]

ANDRIA PER L'OCCASIONE ARRIVERANNO IN CITTÀ I DELEGATI DA TUTTA LA REGIONE CHE PARTECIPERANNO ANCHE ALLA VEGLIA DELLE ARMI NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO

Ordine S. Sepolcro, nuove investiture

Dame e cavalieri saranno nominati nella cerimonia prevista domenica in Cattedrale

● **ANDRIA.** Nuove dame e nuovi cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro saranno investiti in una cerimonia solenne in programma ad Andria domenica 26 marzo in Cattedrale alle ore 11. Il Cardinale Edwin Frederick O' Brien, Gran Maestro dell'Ordine, con proprio decreto ha provveduto alla nomina ed alla promozione di nuovi aderenti all'ordine: in primis il vescovo della diocesi di Andria, mons. Luigi Mansi, nominato Grand'Ufficiale e Priore della Sezione; Cavalieri: Giacomo Campanile, Giuseppe Campanile, Mario Fucci, Arcangelo Paradiso e Sebastiano Scarcelli; Dame: Teresa Sgarrella e Laura M. Pia Tota Campanile. Insigniti della distinzione speciale della "Palma di Gerusalemme", invece, mons. Nicola de Ruvo per la Palma d'oro e Maria Anelli Ciciriello per la Palma d'argento.

Nella stessa cerimonia solenne di investitura, organizzata dalla Luogotenenza per l'Italia meridionale Adriatica dell'Ordine Equestre del Santo

Sepolcro di Gerusalemme e dalla sezione di Andria, saranno conferiti i gradi di Comendatore per Francesco Campanile e Gianluca Grumo; Dama di Commenda per Celestina Daluiso, Anastasia Romito Saltino, Caterina L.A. Tanzarella Pollice e Nunzia Terrone; Grand'Ufficiale per Fabio Porcelli. La celebrazione eucaristica sarà presieduta da

Gr. Uff. mons. Francesco Cuccucci, arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto, gran priore della luogotenenza e concelebrata da Gr. Uff. mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria e priore della locale sezione. Presenzieranno alla cerimonia il Cav. Gr. Croce Rocco Saltino, luogotenente per l'Italia meridionale Adriatica ed il Cav. Gr. Croce Pasquale Ciciriello

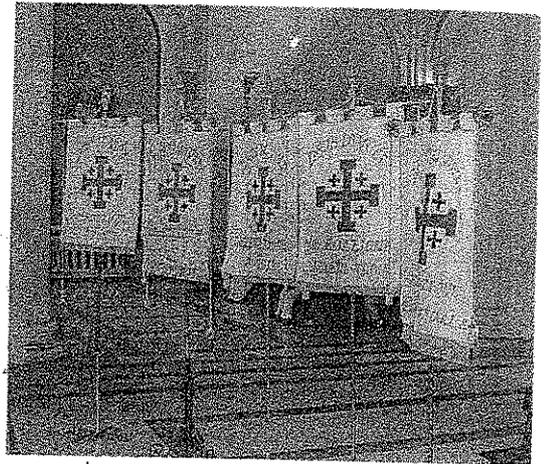
preside della sezione di Andria.

La diocesi di Andria vivrà domenica una delle cerimonie più suggestive ed al tempo stesso cariche di significato che riguardano le dichiarazioni di fede religiosa. L'evento di domenica 26 marzo sarà preceduto giovedì 23 marzo, alle ore 19,30 presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi, dalla "Ve-



CERIMONIA INVESTITURA
Si terrà nella Cattedrale di Andria l'investitura di nuove dame e cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro

glia delle Armi", rito presieduto da mons. Nicola de Ruvo. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è l'unica istituzione laicale dello stato Vaticano a cui è affidato il compito di sopperire alle necessità del Patriarcato Latino di Gerusalemme e di tutte le attività ed iniziative a sostegno della presenza cristiana in Terra Santa. *[m.pas.]*



ANDRIA UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER I RAGAZZI DEL TRIENNIO PER UN PRIMO APPROCCIO AL MONDO LAVORATIVO

Alternanza scuola-lavoro anche al Comune

Due studenti del liceo Classico «Troja» nell'ufficio stampa di Palazzo di città

● **ANDRIA.** Due giovani studenti del liceo classico "Carlo Troya", Alessia Merra e Mario Catalano, nell'ufficio stampa del comune di Andria. Un'esperienza formativa che rientra nel progetto "Alternanza scuola-lavoro", entrato in vigore con la riforma della "Buona Scuola", e dà agli studenti del triennio di scuola superiore di secondo grado la possibilità di un primo approccio al mondo lavorativo per un totale di 50 ore l'anno. Il comune di Andria ha accolto, presso il proprio ufficio stampa, dal 6 al 17 marzo scorso, i due giovani, guidati dal responsabile dello stesso ufficio, Vincenzo

Rutigliano.

I due studenti hanno avuto modo di assistere a conferenze stampa, hanno appreso nozioni riguardanti le rassegne stampa, le newsletters e il funzionamento del portale on line e di tutte le attività dell'ufficio stampa nel suo complesso. I due ragazzi hanno così registrato gli interventi in conferenza stampa, riportato su carta le dichiarazioni e contribuito alle fasi preliminari rispetto alla stesura dei comunicati stampa, compreso questo, da parte del responsabile dell'ufficio stampa, comunicati in seguito pubblicati sul sito e riportati anche da al-

altri ambiti lavorativi, noi siamo stati molto fortunati, siamo cresciuti e non posso assolutamente lamentarmi». *[m.pas.]*



AL COMUNE Giornalisti in erba

cuni giornali telematici cittadini. «Questa esperienza mi ha soddisfatto in pieno - ha affermato Alessia - Inizialmente ero scettica, non credevo che il progetto di alternanza si sarebbe dimostrato utile, ma mi sbagliavo. I responsabili ci hanno dato modo di essere molto operativi sul campo e ho potuto dedicarmi a qualcosa che amo davvero». «E' stata un'esperienza impegnativa e formativa - ha aggiunto Mario - Credo che rispetto ad altri compagni, impegnarsi in

le altre notizie

ANDRIA

CONTROLLI DEI CARABINIERI

Setacciata la «movida» giovanile

■ Servizi di prevenzione e repressione dei reati sono stati messi in atto, in maniera massiva ed energica, dalla Compagnia dei Carabinieri di Andria la scorsa sera. In particolare, sono stati organizzati ed eseguiti posti di controllo nei pressi dei principali locali notturni e sulle principali arterie stradali del comune federiciano, nonché quelle dei comuni di Minervino Murge e Spinazzola, utilizzando anche gli apparati etilometrici in dotazione. Nel corso di uno speciale servizio di controllo del territorio, in totale sono stati 20 gli uomini dell'Arma scesi in campo per garantire sicurezza con il potenzia-

mento dei servizi serali, che hanno consentito di identificare 81 persone e controllate circa 60 autovetture. Intensificata anche l'attenzione su persone pregiudicate, in particolare su quelle sottoposte al regime degli arresti domiciliari ed alla sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza. Particolare attenzione è stata data alla sicurezza stradale: i capillari controlli nel centro storico andriese e sulle principali arterie viarie hanno consentito ai militari di denunciare in stato di libertà quattro incensurati del luogo per guida, intercettati dalle pattuglie dell'Arma mentre erano in stato di alterazione psicofisica conseguente all'uso di alcoolici.

FAI
Fondo Ambiente Italiano

25-26 marzo 2017
GIORNATE FAI
DI PRIMAVERA

25
EDIZIONE
1991-2017

2 giorni per scoprire l'Italia, 365 per amarla.
Iscriviti oggi al FAI: a te conviene, all'Italia fa bene.

Il FAI ti invita a visitare i luoghi aperti in Puglia

Con il Patrocinio di



REGIONE PUGLIA

Provincia di Bari - Andria Trani

Andria (BT)

Azienda Agricola "Agrinatura" di

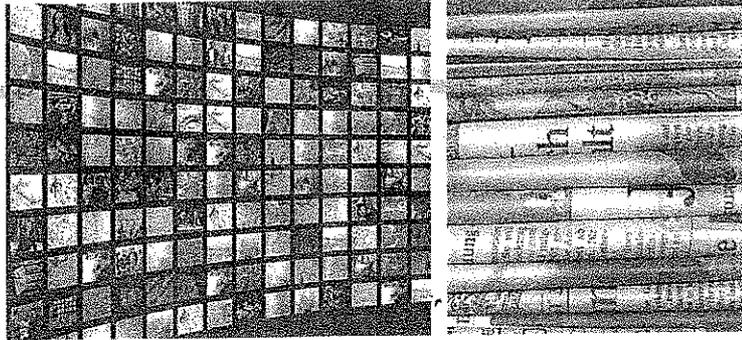
Giancarlo Ceci

Andria Contrada S. Agostino

Sabato 25 e Domenica 26, ore 9 - 13

Prenotazione obbligatoria: Roberto 331

6007132 / Rosalba 328 4277907



L'INTERVISTA CON IL CONDUTTORE DEL TG1 E DOCENTE UNIVERSITARIO CHE IL PRIMO APRILE PRESENTA IL LAVORO NELLA «SUA» ANDRIA

Il giornalismo non muore e fa rifiorire la democrazia

il libro di Francesco Giorgino: media e società a confronto

di LEONARDO PETROCELLI

C'era una volta il tempo della «complicazione», quello dei problemi incombenti per i quali si progettavano, di volta in volta, le soluzioni più idonee. Ma è uno schema che non basta più. L'ha pensionato la post-modernità che, insieme a tanto altro, ha inaugurato anche il mondo della «complessità», un rompicapo dove il tutto è diverso dalle singole parti che lo compongono. «Per questo, oggi più che mai, è indispensabile rivedere le categorie, gli strumenti, gli utensili a disposizione del giornalismo. E recuperarne la centralità. Perché non mi pare vi siano altre esperienze capaci, allo stesso modo, di semplificare la complessità». Inizia da qui il lungo ragionamento che Francesco Giorgino - giornalista e saggista pugliese, conduttore dell'edizione delle 20 del Tg1 e docente alla Sapienza e alla Luiss di Roma - ha sviluppato nel volume *Giornalismo e società* (Mondadori Università, 2017) che sarà presentato ad Andria, città natale del giornalista, il primo aprile (ore 18.30) presso la Sala Convegni «P. Attimonelli». Altre due presentazioni sono poi previste all'Università di Bari e a Barletta il 25 dello stesso mese.

Allora, Giorgino, qual è l'ambizione del libro?

«L'obiettivo è collocare nel dibattito pubblico una riflessione capace di muoversi in due direzioni. Da un lato, promuovendo un'autocritica che stimoli dall'interno il sistema dell'informazione. Dall'altro, contrastando la posizione di coloro che coltivano l'idea di poter prescindere dalla mediazione, simbolica e culturale, del giornalismo. Perché proprio questa, la mediazione fra realtà e pubblico, è ancora oggi la sua imprescindibile funzione sociale. Kant aveva intuito che gli uomini non percepiscono la realtà così com'è ma la colgono attraverso il filtro della rappresentazione. Ed è esattamente a questo livello che si gioca la partita».

Una partita in cui, ormai da anni, s'è inserita la rivoluzione multimediale e digitale, con ef-

fetti giganteschi. Lei come giudica questa irruzione?

«Le nuove piattaforme hanno allargato le platee, dilatato la dimensione stessa dell'informazione e modificato il modo in cui i contenuti si relazionano ai diversi pubblici. Contestualmente, però, s'è radicata una cultura galoppante che vuole prescindere da quella funzione sociale di cui parlavamo prima. Producendo, così, l'avvento del giornalismo fai da te, il *citizenjournalism*. Ora, che i cittadini partecipino attivamente a passaggi di condivisione della realtà è un fatto positivo, ma se questo comporta la rimozione progressiva della mediazione giornalistica allora no, non ci sto. Un'informazione senza giornalisti e che riduce il giornalismo ai suoi mezzi tecnologici è una deriva preoccupante».

Tuttavia il giornalismo fai da te non produce solo fibnati buoni per la cronaca, ma anche contenuti interpretativi che spesso oppone a quelli del circuito «mainstream», giudicandolo poco attendibile...

«Guardi, il sistema "mainstream" è in crisi da tempo e da molti punti di vista. Non è al passo con la complessità dei tempi, pecca in efficacia e i suoi prodotti, pensiamo ai giornali, faticano a rimanere sul mercato. Più che della concorrenza interna, intra-media, dovremmo preoccuparci di quella esterna. Dalla crisi attuale si può uscire soltanto contrastando due fenomeni: l'autoreferenzialità del sistema mediatico e il suo conformismo culturale e produttivo. Senza una sana autocritica non si va da nessuna parte».

Spostiamoci in America, dove fra Trump e i media «mainstream» è ormai guerra aperta. Come legge quanto sta accadendo?

«L'informazione americana dovrebbe riflettere a lungo sui propri sbagli perché a furia di interpretare la realtà attraverso schemi ideologici si è dimostrata, in più occasioni, incapace di cogliere lo svilupparsi degli eventi. Penso all'elezione di Trump ma anche alla crisi del 2008, la più potente della storia. Nessuno in America l'aveva prevista. E tuttavia, me lo lasci precisare, ciò non autorizza un

presidente degli Stati Uniti a dar l'impressione di disconoscere la funzione democratica della stampa».

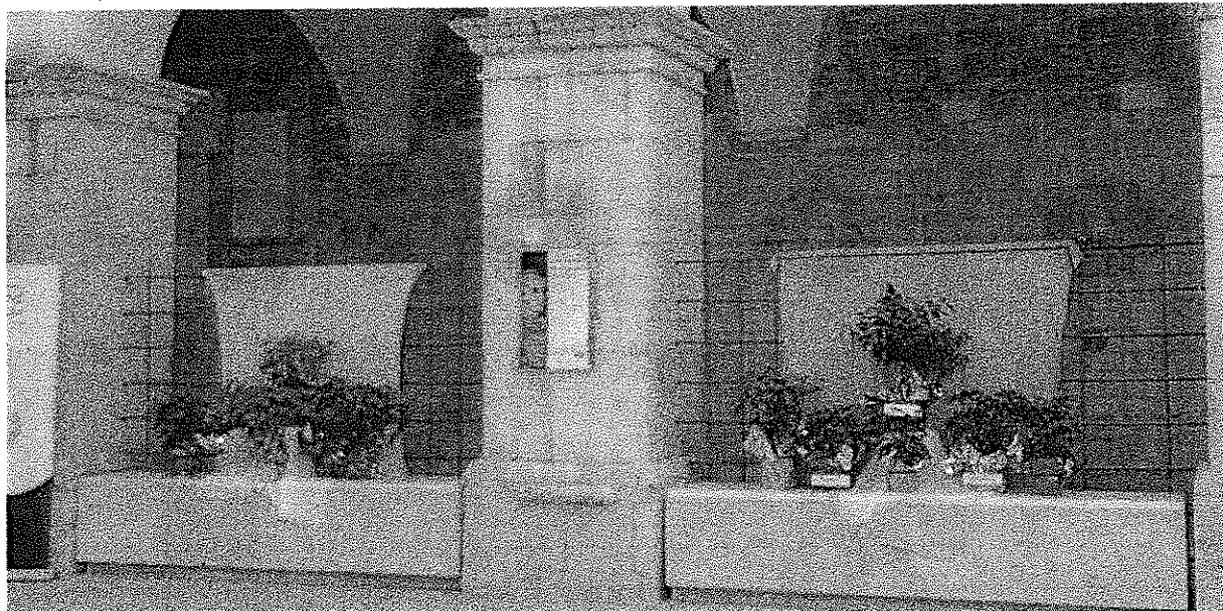
Forse questo accade proprio perché l'«online» offre una sponda che permette ai leader politici di prescindere dall'informazione tradizionale. Puntare sull'una o sull'altra: sarà questo il futuro?

«Non so se siamo all'alba di un mondo nuovo. Vedremo se Trump porterà lo scontro fino all'estremo o se, più prudentemente, cercherà di ricomporre la frattura. Liquidare il vecchio paradigma vorrebbe dire, comunque, inaugurarne uno nuovo e molti segnali ci arrivano in questo senso. Ma più che a Trump io sono interessato al cittadino americano: perché quest'ultimo pensa che quella verità sia più funzionale alla costruzione del suo personale progetto di interlocuzione con il potere politico?».

Chiudiamo sull'economia perché, nel libro, lei sostiene che l'informazione possa offrire una valida mediazione anche fra quest'ultima e la politica. In quali termini?

«Non possiamo coltivare l'idea che l'unica narrazione veramente funzionale sia quella che assume come elemento centrale il Pil. Di certo, è il parametro più rilevante ma non è l'unico. Dunque, urge considerare il valore aggiunto di altri modelli, capaci anche di temperare, culturalmente, lo strapotere della finanza. Nuove parole devono entrare nel nostro vocabolo: sostenibilità, decrescita, acrescita. Sarebbe un correttivo importante perché inseguire il dato quantitativo prescindendo dalla dimensione qualitativa è un errore tipico del nostro tempo».

Alle 17 presso il Chiostro di San Francesco



“Laboratorio cittadino per il verde”, oggi l'incontro

É un organismo a base volontaria e rappresenta un luogo di confronto e collaborazione tra quanti vogliono contribuire allo sviluppo della cultura del verde

◦ **CULTURA**

Andria martedì 21 marzo 2017 di La Redazione

Si terrà oggi l'incontro del “Laboratorio cittadino per il verde”, nella sala convegni del “Chiostro San Francesco”, dalle ore 17,00 alle ore 20,00, con le varie associazioni, istituzioni, gruppi o singoli cittadini.

Ne danno notizia l'assessore comunale all'Ambiente, avv. Michele Lopetuso e il Dirigente del Settore Ambiente, ing. Santola Quacquarelli.

Il laboratorio cittadino è un organismo a base volontaria e rappresenta un luogo di confronto e collaborazione tra quanti - istituzioni, associazioni, gruppi, o singoli cittadini - vogliono contribuire allo sviluppo della cultura del verde condividendo i principi del regolamento e vogliono discutere sulle decisioni inerenti il patrimonio del verde.



"Laboratorio cittadino per il verde", domani al Chiostro

Sviluppo della cultura del verde, obiettivo dell'organismo a base volontaria

ANDRIA - LUNEDÌ 20 MARZO 2017

© 12.31

Martedì 21 marzo ci sarà un incontro nella sala convegni del "Chiostro San Francesco" dalle ore 17,00 alle ore 20,00. Il "laboratorio cittadino per il verde" è un organismo a base volontaria e rappresenta un luogo di confronto e collaborazione tra quanti (istituzioni, associazioni, gruppi o singoli cittadini) vogliono contribuire allo sviluppo della cultura del verde condividendo i principi del regolamento e vogliono discutere sulle decisioni inerenti il patrimonio del verde.

La notizia è stata data con un avviso pubblico dall'assessore comunale all'Ambiente, avv. Michele Lopetuso e il Dirigente del Settore Ambiente, ing. Santola Quacquarelli.

“Laboratorio cittadino per il verde” incontro aperto martedì 21 marzo al Chiostro di Andria

20 marzo 2017

[f Facebook](#) [Twitter](#) [G+ Google+](#) [Stampa](#)



Il prossimo 21 marzo 2017 incontro del “Laboratorio cittadino per il verde”, nella sala convegni del “**Chiostro San Francesco**”, dalle ore 17,00 alle ore 20,00.

Il laboratorio cittadino è un organismo a base volontaria e rappresenta un luogo di confronto e collaborazione tra quanti: istituzioni, associazioni, gruppi, o singoli cittadini, vogliono contribuire allo sviluppo della cultura del verde condividendo i principi del regolamento e vogliono discutere sulle decisioni inerenti il patrimonio del verde. Ne danno notizia l'assessore comunale all'Ambiente, avv. **Michele Lopetuso** e il Dirigente del Settore Ambiente, ing. **Santola Quacquarelli**.



Gli andriesi MISGA in gara per il concerto del primo maggio a Roma

Il brano in-gara proposto dalla giovanissima band è "Fame"

ANDRIA - LUNEDÌ 20 MARZO 2017

© 13.08

Torna il Concerto del Primo Maggio a Roma, uno degli eventi più attesi del panorama musicale italiano e che, anche quest'anno, darà la possibilità a giovani artisti di salire sul palco di Piazza San Giovanni attraverso 1M NEXT, il contest dedicato alle giovani promesse italiane.

Tra gli artisti che si sono iscritti da tutta Italia al contest 2017, 1M NEXT ha selezionato 110 Artisti/Band che accedono alla gara vera e propria.

Fra questi, gli andriesi MISGA, la cui attuale formazione vede Michele Sgaramella (voce, fisarmonica, tastiera, autore dell'attuale inno ANDRIAMATA della Fidelis Andria), Marco Sgaramella (chitarra), Davide Suriano (basso) e Antonio Vaccariello (batteria).

Il brano in gara proposto dalla giovanissima band è FAME, brano contenuto nell'ep MICAMICAPISCI pubblicato lo scorso Novembre.

Il brano, dalla forte connotazione 'di protesta', è presentato in featuring con Puccia, cantante e fisarmonicista degli Après la Classe. Per la prima volta i MISGA lasciano il loro aspetto sfrontato ma ironico per dar spazio alla rabbia gridata con forte personalità e decisione. A partire da lunedì 20 Marzo fino al 5 Aprile il pubblico potrà manifestare la propria preferenza votando il video dell'artista preferito sul sito www.primomaggio.net/1mnext.

I MISGA, per dare maggiore importanza al testo e alla linea melodica, partecipano con un video semplice ma diretto girato e montato in 22 ore presso Part Produzioni Artistiche di Galatina (LE).

ALTAMURA ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI MOLFETTA
SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Alternanza scuola-lavoro: l'esperienza di due tirocinanti a Palazzo di Città

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Riscontri positivi per due giovani studenti del Liceo Classico "Carlo Troya"

Il Comune di Andria ha quest'anno accolto, presso il proprio Ufficio Stampa, dal 6 al 17 marzo 2017, nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-lavoro", due giovani studenti del Liceo Classico "Carlo Troya", Alessia Merra e Mario Catalano, guidati dal responsabile dello stesso Ufficio Stampa, Vincenzo Rutigliano. Il Progetto di "Alternanza Scuola-Lavoro", entrato in vigore con la riforma della "Buona Scuola", consiste in un'esperienza formativa che offre agli studenti del triennio di scuola superiore di secondo grado la possibilità di un primo approccio al mondo lavorativo per un totale di 50 ore l'anno.

«Questo tipo di esperienza – ricostruiscono i due ragazzi al termine dell'esperienza – ci ha fatti entrare in un mondo ancora quasi del tutto sconosciuto, trasformandoci in questi giorni in veri e

propri giornalisti in erba».

I due studenti hanno avuto modo, infatti, di assistere a numerose conferenze stampa a partire da quella incentrata sul progetto “Centrare le Periferie” fino a quella su “Primavera Pedagogica “. Non solo: hanno appreso nozioni riguardanti le rassegne stampa, le newsletters e il funzionamento del Portale on line e di tutte le attività dell'ufficio Stampa nel suo complesso. I due ragazzi hanno così registrato gli interventi in conferenza stampa, riportato su carta le dichiarazioni e contribuito alle fasi preliminari rispetto alla stesura dei comunicati stampa, compreso questo, da parte del Responsabile dell'Ufficio Stampa, comunicati in seguito pubblicati sul sito e riportati anche da alcuni giornali telematici cittadini.

«Questa esperienza mi ha soddisfatto in pieno – ha affermato la giovane studentessa Alessia Merra, della III[^] B Classico. Inizialmente ero scettica, non credevo che il progetto di alternanza si sarebbe dimostrato utile, ma mi sbagliavo. I responsabili ci hanno dato modo di essere molto operativi sul campo e ho potuto dedicarmi a qualcosa che amo davvero».

«E' stata un'esperienza impegnativa e formativa – ha aggiunto Mario Catalano, stessa classe del “Carlo Troya”. Credo che rispetto ad altri compagni, impegnatisi in altri ambiti lavorativi, noi siamo stati molto fortunati, siamo cresciuti e non posso assolutamente lamentarmi. I componenti dell'ufficio Stampa sono stati sempre disponibili e cordiali».

«L'Ufficio Stampa – ha sottolineato il responsabile Vincenzo Rutigliano – ha sempre dato massima disponibilità negli anni a questi scambi di esperienza con il mondo della scuola e dell'Università, assicurando, per quanto possibile, ogni più utile trasferimento di esperienza e tecnica giornalistica. Ed è anche accaduto che qualche alunno e qualche studente abbia poi deciso di diventare giornalista a tempo pieno, il che potrebbe accadere anche per Mario e Alessia la cui disponibilità ed efficienza mi hanno sorpreso».

«Ritengo che l'alternanza scuola-lavoro – ha sottolineato, a sua volta, la dirigente del settore Gabinetto del Sindaco, Laura Liddo – sia un'ottima occasione per far comprendere ai giovani il senso del lavoro. Noi mettiamo a disposizione la nostra esperienza e le nostre conoscenze e cogliamo nei volti dei ragazzi l'entusiasmo e il desiderio di capire le dinamiche del lavoro della Pubblica Amministrazione».

«Abbiamo verificato – concludono i due studenti – un tipo di progettualità ben costituita nel suo insieme e da ripetere volentieri, con l'augurio che ogni studente possa essere protagonista di esperienze di questo tipo nel proprio futuro».

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO COMUNE DI ANDRIA

L'esperienza



Alternanza scuola-lavoro, due giornalisti in erba al Comune di Andria

Un'esperienza formativa che offre agli studenti del triennio di scuola superiore di secondo grado la possibilità di un primo approccio al mondo lavorativo per un totale di 50 ore l'anno

ATTUALITÀ

Andria martedì 21 marzo 2017 di La Redazione

Il Comune di Andria quest'anno ha accolto, presso il proprio Ufficio Stampa, dal 6 al 17 marzo 2017, nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-lavoro", due giovani

studenti del Liceo Classico "Carlo Troya", Alessia Merra e Mario Catalano, guidati dal responsabile dello stesso Ufficio Stampa, Vincenzo Rutigliano. Il Progetto di "Alternanza Scuola -Lavoro ", entrato in vigore con la riforma della "Buona Scuola", consiste in un'esperienza formativa che offre agli studenti del triennio di scuola superiore di secondo grado la possibilità di un primo approccio al mondo lavorativo per un totale di 50 ore l'anno.

Questo tipo di esperienza «ci ha fatti entrare - commentano i ragazzi - in un mondo ancora quasi del tutto sconosciuto, trasformandoci in questi giorni in veri e propri giornalisti in erba».

I due studenti hanno avuto modo, infatti, di assistere a numerose conferenze stampa a partire da quella incentrata sul progetto "Centrare le Periferie" fino a quella su "Primavera Pedagogica". Non solo: hanno appreso nozioni riguardanti le rassegne stampa, le newsletters e il funzionamento del Portale on line e di tutte le attività dell'ufficio Stampa nel suo complesso. I due ragazzi hanno così registrato gli interventi in conferenza stampa, riportato su carta le dichiarazioni e contribuito alle fasi preliminari rispetto alla stesura dei comunicati stampa, compreso questo, da parte del Responsabile dell'Ufficio Stampa, comunicati in seguito pubblicati sul sito e riportati anche da alcuni giornali telematici cittadini.

«Questa esperienza mi ha soddisfatto in pieno - ha affermato la giovane studentessa Alessia Merra, della III^a B Classico -. Inizialmente ero scettica, non credevo che il progetto di alternanza si sarebbe dimostrato utile, ma mi sbagliavo. I responsabili ci hanno dato modo di essere molto operativi sul campo e ho potuto dedicarmi a qualcosa che amo davvero».

«È stata un'esperienza impegnativa e formativa - ha aggiunto Mario Catalano, stessa classe del "Carlo Troya" -. Credo che rispetto ad altri compagni, impegnatisi in altri ambiti lavorativi, noi siamo stati molto fortunati, siamo cresciuti e non posso assolutamente lamentarmi. I componenti dell'ufficio Stampa sono stati sempre disponibili e cordiali».

«L'Ufficio Stampa - ha sottolineato il responsabile, Vincenzo Rutigliano - ha sempre dato massima disponibilità negli anni a questi scambi di esperienza con il mondo della scuola e dell'Università, assicurando, per quanto possibile, ogni più utile trasferimento di esperienza e tecnica giornalistica. Ed è anche accaduto che qualche alunno e qualche studente abbia poi deciso di diventare giornalista a tempo pieno, il che potrebbe accadere anche per Mario e Alessia la cui disponibilità ed efficienza mi hanno sorpreso».

«Ritengo che l'alternanza scuola-lavoro - ha sottolineato, a sua volta, la dirigente del settore Gabinetto del Sindaco, Laura Liddo - sia un'ottima occasione per far comprendere ai giovani il senso del lavoro. Noi mettiamo a disposizione la nostra esperienza e le nostre conoscenze e cogliamo nei volti dei ragazzi l'entusiasmo e il desiderio di capire le dinamiche del lavoro della Pubblica Amministrazione».

«Abbiamo verificato - concludono i due studenti - un tipo di progettualità ben costituita nel suo insieme e da ripetere volentieri, con l'augurio che ogni studente possa essere protagonista di esperienze di questo tipo nel proprio futuro».

Oggi al Palasport a partire dalle 9.30



Giornata della legalità, storie vere di lotta alla mafia

Partendo dall'hashtag #ilsilenzioèdolo, arriva anche ad Andria il tour di educazione e sensibilizzazione dei giovani (i cosiddetti Millennials) alla lotta alla mafia con **Ismaele La Vardera**, giornalista delle Iene, e **Marco Ligabue**

ATTUALITÀ

Andria martedì 21 marzo 2017 di La Redazione

Verrà presentata questa mattina al Palazzetto dello Sport di Andria l'iniziativa

#ilsilenzioèdolo, il tour di educazione e sensibilizzazione dei giovani (i cosiddetti Millennials) alla lotta alla mafia. Il progetto, ideato da **Ismaele La Vardera**, giornalista delle Iene, e **Marco Ligabue**, cantautore e rocker, arriva ad Andria grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale attraverso l'impegno dell'Assessore alla Cultura Avv. Luigi Del Giudice e dell'Assessore all'Istruzione Avv. Paola Albo.

I protagonisti incontreranno gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori di Andria raccontando le storie di eroismo e coraggio come quelle di Benedetto che devono essere divulgate ai giovani. Sono i protagonisti della lotta alla mafia i veri eroi dei nostri giorni: il libro di La Vardera, con prefazione di Roberto Saviano, dal titolo "Il mio nome è Zoccola è per la camorra sono un figlio di puttana" e il brano di Marco Ligabue "Un Attimo fa", con inclusione di rap in napoletano di Lucariello (autore della colonna sonora della serie tv "Gomorra") sono i mezzi più diretti per parlare ai ragazzi.



Giornata della Legalità

Giornata della legalità, storie vere di lotta alla mafia © n.c.

Se l'anno passato era la storia dello stesso Ismaele La Vardera ad essere raccontata (a causa dei suoi servizi televisivi contro la camorra è stato vittima di diverse minacce), quest'anno è Benedetto Zoccola la figura cardine del nuovo libro di La Vardera e della canzone di Ligabue.

Benedetto Zoccola è un commerciante di Mondragone (CE) che ha rifiutato di pagare il pizzo alla camorra e, anzi, ha denunciato il tutto alle autorità di competenza. La camorra non si è fatta attendere e Benedetto è stato vittima di numerosi vessazioni, tra cui un attentato, che lo ha privato della vista e dell'udito dall'occhio e orecchio destro. Benedetto

non si è arreso e ha continuato la sua eroica lotta in nome della giustizia e della legalità.

Ismaele e Marco racconteranno e divulgheranno la storia di Benedetto portando ad esempio il coraggio di Benedetto Zoccola e sottolineando che il cambiamento parte dalle azioni di ognuno di noi nel quotidiano e che le nuove generazioni sono protagoniste della creazione del proprio futuro e non devono rinunciare al miglioramento per paura.

Ad Andria la “Giornata della Legalità”

🕒 12 ORE FA

Martedì nel Palasport sarà presentato il libro “Il mio nome è Zoccola”

Verrà presentato martedì al Palazzetto dello Sport di Andria l’iniziativa #ilsilenziòèdolo: il tour di educazione e sensibilizzazione dei giovani (i cosiddetti Millennials) alla lotta alla mafia.

Il progetto, ideato da Ismaele La Vardera, giornalista delle Iene, e Marco Ligabue, cantautore e rocker, arriva ad Andria grazie all’interessamento dell’Amministrazione Comunale attraverso l’impegno dell’Assessore alla Cultura Luigi Del Giudice e dell’Assessore all’Istruzione Paola Albo.

I protagonisti incontreranno gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori di Andria raccontando le di eroismo e coraggio come quelle di Benedetto che devono essere divulgate ai giovani. Sono i protagonisti della lotta alla mafia i veri eroi dei nostri giorni e il libro di La Vardera, con prefazione di Roberto Saviano dal titolo “Il mio nome è Zoccola e per la camorra sono un figlio di puttana” e il brano di Marco Ligabue “Un Attimo fa”, con inclusione di rap in napoletano di Lucariello (autore della colonna sonora della serie tv “Gomorra”) sono i mezzi più diretti per parlare ai ragazzi, che saranno raggiunti attraverso un tour che li incontrerà nelle loro scuole grazie a ScuolaZoo, la più grande community di studenti in Italia che, con circa 2,7 milioni di seguaci, si batte per una scuola migliore.

Se l’anno passato era la storia dello stesso Ismaele La Vardera ad essere raccontata (a causa dei suoi servizi televisivi contro la camorra è stato vittima di diverse minacce), quest’anno è Benedetto Zoccola la figura cardine del nuovo libro di La Vardera e della canzone di Ligabue. Le due opere, che saranno presentate alla Camera grazie al sostegno dell’Onorevole Davide Mattiello, membro delle Commissioni Giustizia e Antimafia, che ha colto le potenzialità dell’iniziativa.

Benedetto Zoccola è un commerciante di Mondragone (CE) che ha rifiutato di pagare il pizzo alla camorra e anzi, ha denunciato il tutto alle autorità di competenza. La camorra non si è fatta attendere e Benedetto è stato vittima di numerosi vessazioni, tra cui un attentato, che lo ha privato della vista e dell’udito dall’occhio e orecchio destro. Benedetto non si è arreso e ha continuato la sua eroica lotta in nome della giustizia e della legalità.

Ismaele e Marco racconteranno e divulgheranno la storia di Benedetto portando ad esempio il coraggio di Benedetto Zoccola e sottolineando che il cambiamento parte dalle azioni di ognuno di noi nel quotidiano e che le nuove generazioni sono protagoniste della creazione del proprio futuro e non devono rinunciare al miglioramento per paura.

Andria – Giornata della legalità: domani presentazione del libro “Il mio nome è Zoccola” di Ismaele La Vardera

20 marzo, 2017 | scritto da Redazione



Verrà presentato domani, **martedì 21 marzo**, al **Palazzetto dello Sport di Andria** l'iniziativa *#ilsilenzioèdolo*: il tour di educazione e sensibilizzazione dei giovani (i cosiddetti **Millennials**) alla lotta alla mafia. Il progetto, ideato da **Ismaele La Vardera**, giornalista delle Iene, e **Marco Ligabue**, cantautore e rocker, arriva ad Andria grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale attraverso l'impegno dell'Assessore alla Cultura **Avv. Luigi Del Giudice** e dell'Assessore all'Istruzione **Avv. Paola Albo**.

I protagonisti incontreranno gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori di Andria raccontando le azioni di eroismo e coraggio come quelle di Benedetto che devono essere divulgate ai giovani. Sono i protagonisti della lotta alla mafia i veri eroi dei nostri giorni e il libro di La Vardera, con prefazione di Roberto Saviano dal titolo *“Il mio nome è Zoccola e per la camorra sono un figlio di puttana”* e il brano di Marco Ligabue *“Un Attimo fa”*, con inclusione di rap in napoletano di Lucariello (autore della colonna sonora della serie tv *“Gomorra”*) sono i mezzi più diretti per parlare ai ragazzi, che saranno raggiunti attraverso un tour che li incontrerà nelle loro scuole grazie a **ScuolaZoo**, la più grande community di studenti in Italia che, con circa 2,7 milioni di seguaci, si batte per una scuola migliore.

Se l'anno passato era la storia dello stesso Ismaele La Vardera ad essere raccontata (a causa dei suoi servizi televisivi contro la camorra è stato vittima di diverse minacce), quest'anno è **Benedetto Zoccola** la figura cardine del nuovo libro di La Vardera e della canzone di Ligabue. Le due opere, che saranno presentate alla Camera grazie al sostegno dell'Onorevole Davide Mattiello, membro delle Commissioni Giustizia e Antimafia, che ha colto le potenzialità dell'iniziativa.

Benedetto Zoccola è un commerciante di Mondragone (CE) che ha rifiutato di pagare il pizzo alla camorra e anzi, ha denunciato il tutto alle autorità di competenza. La camorra non si è fatta attendere e Benedetto è stato vittima di numerosi vessazioni, tra cui un attentato, che lo ha privato della vista e dell'udito dall'occhio e orecchio destro. Benedetto non si è arreso e ha continuato la sua eroica lotta in nome della giustizia e della legalità.

Ismaele e Marco racconteranno e divulgheranno la storia di Benedetto portando ad esempio il coraggio di Benedetto Zoccola e sottolineando che il cambiamento parte dalle azioni di ognuno di noi nel quotidiano e che le nuove generazioni sono protagoniste della creazione del proprio futuro e non devono rinunciare al miglioramento per paura.

La band andriese Misga in gara per il concerto del Primo Maggio a Roma

🕒 3 ORE FA

Il pubblico potrà votare dal 20 marzo al 5 aprile

Torna il Concerto del Primo Maggio a Roma, uno degli eventi più attesi del panorama musicale italiano e che, anche quest'anno, darà la possibilità a giovani artisti di salire sul palco di Piazza San Giovanni attraverso 1M NEXT, il contest dedicato alle giovani promesse italiane.

Tra gli artisti che si sono iscritti da tutta Italia al contest 2017, 1M NEXT ha selezionato 110 Artisti/Band che accedono alla gara vera e propria. Fra questi, gli andriesi "Misga", la cui attuale formazione vede Michele Sgaramella (voce, fisarmonica, tastiera, autore dell'attuale inno ANDRIAMATA della Fidelis Andria), Marco Sgaramella (chitarra), Davide Suriano (basso) e Antonio Vaccariello (batteria).

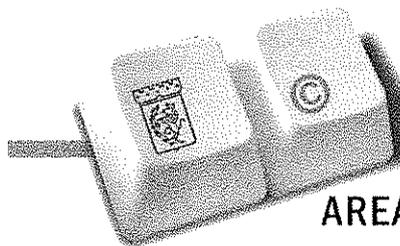
Il brano in gara proposto dalla giovanissima band è FAME, brano contenuto nell'ep

MICAMICAPISCI pubblicato lo scorso Novembre. Il brano, dalla forte connotazione 'di protesta', è presentato in featuring con Puccia, cantante e fisarmonicista degli Après la Classe. Per la prima volta i MISGA lasciano il loro aspetto sfrontato ma ironico per dar spazio alla rabbia gridata con forte personalità e decisione.

A partire da lunedì 20 Marzo fino al 5 Aprile il pubblico potrà manifestare la propria preferenza votando il video dell'artista preferito sul sito www.primomaggio.net/1mnext.

I "Misga", per dare maggiore importanza al testo e alla linea melodica, partecipano con un video semplice ma diretto girato e montato in 22 ore presso Part Produzioni Artistiche di Galatina.

[CLICCA QUI PER VOTARE MISGA](#)



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

LA SENTENZA

TRANI, FURTO IN DISCARICA

IL GIUDICE

«Il furto di un tale mezzo costituisce violazione degli obblighi di custodia assunti per contratto dalla Vigilanza»

Vigilanti poco attenti condannati a pagare

Non si sarebbero accorti del furto di una pala meccanica

NICO AURORA

● **TRANI.** È pesantissima la sentenza che il giudice monocratico del Tribunale di Trani, **Francesca Pastore**, ha emesso a carico della «Vigilanza notturna tranese», e di due suoi dipendenti: sono stati condannati a pagare, complessivamente, oltre 200mila euro per le responsabilità omissive accertate in merito al furto di una pala meccanica, avvenuto il 29 agosto 2008 nella discarica di Trani. Amiu aveva citato in giudizio la cooperativa, che a sua volta ha chiamato in causa gli impiegati in servizio nei giorni oggetto del contendere. Nel giudizio, inoltre, è convenuta anche la Ugf assicurazioni, con cui Amiu aveva stipulato la polizza per la tutela dei suoi beni, mobili e immobili.

L'episodio avvenne di notte, intorno all'1.50, ad opera di ignoti che misero in moto il mezzo meccanico cingolato, acquistato solo sei mesi prima e che si trovava sul fondo della discarica, portandolo fuori indisturbati e facendolo svanire nel nulla. La notte precedente qualcuno si era introdotto nella discarica e aveva messo fuori uso quattro fari di illuminazione ed altrettante videocamere. La compagnia aveva riconosciuto ad Amiu un indennizzo di 135mila euro, con uno scoperto di 58mila. Inoltre l'azienda aveva dovuto sostenere altre spese, per 10mila euro, per la riparazione di quanto danneggiato la notte precedente al furto della pala. La Vigilanza notturna si è difesa affermando che il contratto prevedeva un solo vigilante per turno, circostanza non sufficiente alla sorveglianza dei ben 30 ettari della discarica di Trani. Inoltre, sempre secondo la cooperativa, la videosorveglianza non era ben funzionante e, dunque, la cooperativa rigettava ogni

responsabilità omissiva, poiché sarebbe stata la stessa discarica ad essere stata tenuta in cattive condizioni.

Il giudice, però, ascoltate tutte le parti, ha valutato che «una pala meccanica cingolata non si muove di certo a gran velocità e dunque, a prescindere del fatto se i monitor funzionassero tutti, e bene, nonché delle dimensioni della discarica, il furto di un mezzo sifatto dalla discarica costituisce completa e plateale e violazione degli obblighi di custodia assunti per contratto dalla Vigilanza e, per quanto riguarda i due metronotte, degli obblighi verso il datore di lavoro per l'attività lavorativa espletata».

A chiarire ulteriormente le circostanze dell'episodio, il teste **Michele Zecchillo**, direttore della discarica all'epoca dei fatti, che ha illustrato dotazione e funzionamento di monitor e fari e spiegando che il gabbiotto della vigilanza «era frequentato assiduamente, tanto che eventuali mal-

funzionamenti erano segnalati e risolti». Inoltre, dalle testimonianze è emerso che il guardiano unico avrebbe dovuto girare per la discarica con un'autovettura e, se ciò fosse avvenuto, si sarebbe almeno avveduto del fatto che alcuni fari erano stati messi fuori uso mentre, dalle relazioni di servizio dei due guardiani, risultava tutto regolare.

Il giudice, pertanto, ha disposto il pagamento da parte della Vigilanza notturna tranese, in favore di Amiu (difesa dall'avvocato **Stefano Corallo**), dello scoperto di 58mila euro, oltre interessi legali. E ha ordinato alla stessa cooperativa, ed ai due metronotte in solido, il pagamento in favore di Ugf di 135mila euro, oltre interessi legali, per effetto del diritto di surrogazione ex articolo 1916 del codice civile. Ed infine il pagamento in solido, da parte degli stessi tre soggetti, di altri 10mila euro per le spese sostenute per la riparazione di fari e videocamere asportati.

TRANI DAL 2014 HOI HA PIÙ RIAPERTO. NEL 2016 IL SINDACO HA FIRMATO L'ORDINANZA DI CHIUSURA

Ecco il triste destino della discarica tranese

L'impianto di discarica pubblica per rifiuti solidi urbani entrò in esercizio nel 1994

● **TRANI.** L'impianto di discarica pubblica controllata per rifiuti solidi urbani fu deliberato dal consiglio comunale nel 1990 ed entrò in esercizio nel 1994. Fino al 4 settembre 2014 vi si conferivano, quotidianamente, 850 tonnellate di rifiuti: 450 facevano riferimento al bacino di utenza della città e della Bat; la parte restante proveniva dai Comuni del sud barese alle prese, da tempo, con una grave emergenza rifiuti legata alla chiusura della discarica di Giovinazzo.

L'esercizio del primo lotto fu esaurito nel 2003. Il secondo lotto sarebbe partito nel 2003, per chiudersi nel 2010. Nel 2008, intanto, la Regione già aveva rilasciato l'Autorizzazione in-

tegrata ambientale relativa al terzo lotto.

A partire da dicembre 2012, con varie ordinanze del presidente della Regione Puglia, per fronteggiare l'emergenza ambientale, si autorizzava in deroga la prosecuzione dell'esercizio del primo e secondo lotto, con l'abbancamento di nuovi rifiuti. L'autorizzazione in deroga si protrasse fino al 26 giugno 2014.

A partire da marzo di quello stesso anno, peraltro, l'Ufficio inquinamento e grandi impianti della Regione Puglia rilevava grandi criticità relative alla discarica nel lotto 3, tanto che i rapporti di prova effettuati, dall'11 agosto al 28 agosto 2014, su campioni di acqua prelevati quasi quotidianamente dal pozzo spia a P6v, facevano constatare «un apporto continuo di inquinanti in falda, tali da fare ritenere l'esistenza di un'infiltrazione determinata non già da un evento episodico, bensì da un cedimento strutturale della barriera imper-

meabilizzante della discarica».

Gli interventi realizzati da Amiu, per fronteggiare tali criticità, si rilevavano insufficienti. Di conseguenza, l'Ufficio grandi impianti della Regione Puglia determinava la sospensione dell'attività della discarica a partire dal 5 settembre 2014, per un periodo di 30 giorni, e comunque per il tempo necessario alla soluzione dei problemi riscontrati in quel provvedimento.

Da allora, non solo la discarica non ha più riaperto, ma il 15 gennaio 2015, nell'ambito di un'indagine che vede venti persone iscritte a vario titolo nel registro degli indagati, arrivò il sequestro penale con l'ipotesi principale di disastro ambientale. L'8 aprile 2015, infine, sarebbe arrivata anche la revoca dell'Autorizzazione integrata ambientale. Il 23 settembre 2016 il sindaco, **Amedeo Bottaro**, ha firmato l'ordinanza di chiusura. Il 27 settembre 2016 il Pm, **Michele Ruggiero**, ha disposto il dissequestro del sito.

TRINITAPOLI LA «RICETTA» DEL SOSTITUTO PROCURATORE TRANESE MICHELE RUGGIERO

Lotta a evasione e riciclaggio per poter uscire dalla crisi

● **TRINITAPOLI.** Uscire dalla crisi economica e finanziaria che sta attanagliando l'Italia è possibile. In 10 anni, l'enorme debito pubblico potrebbe essere azzerato recuperando il fiume di miliardi sottratto alle casse dello Stato dall'evasione fiscale, dal riciclaggio, dalla corruzione e da altri reati finanziari. Lo ha affermato, il magistrato Michele Ruggiero, pubblico ministero presso la Procura della Repubblica di Trani, intervenuto a Trinitapoli, insieme al Rettore dell'Università degli studi di Bari, Antonio Uricchio, ad un incontro di studio su "Reati tributari e autoriciclaggio. Criminalità finanziaria", organizzato dall'Associazione forense Trinitapoli, presso la sede del Giudice di Pace. Partendo da considerazioni metagiuridiche, secondo cui la crisi sta impoverendo i cittadini e alimentando la sfiducia, Ruggiero, pur riconoscendo i risultati straordinari che sta ottenendo, nel contrasto ai reati finanziari, la Guardia di Finanza - a cui ha fatto i complimenti attraverso il comandante della tenenza di Margherita di Savoia, presente in sala insieme ad altri due sottoufficiali - ha sostenuto che per perseguire queste tipologie di reati, occorre invertire la tendenza senza indugi e con coraggio. "L'Italia è una

grande economia ma occorrono gli strumenti giusti e leggi più efficaci. In sostanza, una politica all'altezza". L'illegalità finanziaria è diffusa: evasione fiscale, riciclaggio, corruzione, fondi neri, denaro parcheggiato nei paradisi fiscali, reati tributari e societari, abusi di mercato. "E scoprirli - ammette Ruggiero - non è semplice, anche perché i criminali con il colletto bianco sono già globalizzati. I mercati finanziari sono piattaforme telematiche, per cui in questa materia complicata è fondamentale una "informazione completa, tempestiva e trasparente" altrimenti si altera la par condicio sui mercati con artifici che determinano la manipolazione del prezzo. Tutti - ha asserito - devono, contemporaneamente, sapere". Come si ricorderà tra maggio 2011 e gennaio 2012, l'Italia pur messa meglio di tutti gli altri Stati europei, subì un doppio declassamento da parte delle agenzie di rating internazionali (Standard & Poor's, Moody's, Fitch) che fornirono - secondo l'accusa del Pm Michele Ruggiero - informazioni preventive di imminente declassamento e notizie false sull'affidabilità creditizia italiana, le quali ebbero l'effetto di disincentivare l'acquisto di titoli del debito pubblico italiano e deprezzarne così il



LEX Ruggiero con il rettore Uricchio e Giuliano

valore. "Ciò - ricorda il magistrato - determinò l'aumento dello spread di rendimento tra i titoli della Germania e quello dell'Italia, costretta ad indebitarsi. La sentenza su Standard & Poor's, imputata a Trani per manipolazione del mercato, assieme a cinque tra analisti e manager della società, è attesa a breve. Ruggiero ha poi spiegato l'enorme danno procurato all'economia del Paese dalle modalità di vendita - nella maggior parte dei casi al di fuori dei mercati regolamentati - da parte delle banche ai clienti di prodotti "derivati" (swap in particolare), strumenti finanziari complessi caratterizzati da rischio di mercato e rivelatisi spesso un mezzo di speculazione".

Gaetano Samele

BARILETTA È STATO ATTIVATO UN PROGETTO DI INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA PARTITO DALLO SCORSO 8 MARZO FESTA DELLE DONNE

«Scarpe Rosse», aiuto alle donne

La durata sarà di almeno 24 mesi per disegnare un percorso di fuoriuscita dalla violenza

● **BARILETTA.** È operativo «Scarpe Rosse» progetto di inclusione socio-lavorativa delle donne vittime di violenza partito dallo scorso 8 marzo.

Il progetto è stato finanziato dal Dipartimento delle Pari Opportunità a valere sulla misura «per il potenziamento dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli e per il rafforzamento della rete dei servizi territoriali».

«Scarpe rosse» è attuato dalla Cooperativa Sociale «Comunità Oasi 2 San Francesco» onlus, dalla Cooperativa Sociale Promozione e solidarietà e dall'Osservatorio Giulia e Rossella Centro Antiviolenza onlus, sui territori di Trani, Bisceglie, Barletta, Bitonto, Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando.

Il progetto, della durata di 24 mesi, è finalizzato a modellizzare un percorso che prova a superare la sola assistenza alle donne vittime di violenza di genere e ai loro figli per addivenire a una procedura concreta di sostegno all'empowerment femminile, all'orientamento al lavoro e all'autoimprenditorialità oltre che alla

promozione dell'autonomia femminile e della collaborazione lavorativa tra donne con lo stesso vissuto. Sostenere una donna nel suo percorso di fuoriuscita dalla violenza, significa anche occuparsi della sua «ricollocazione professionale».

Il focus specifico del progetto è

favorire l'inclusione socio-lavorativa delle donne vittime di violenza, attraverso un lavoro sinergico fra soggetti che si occupano a vario titolo della violenza di genere, gli enti di formazione, le associazioni datoriali, le imprese, la ASL, gli organi di polizia e i Centri per l'Impiego.

Gli attori del progetto sono la Cooperativa Sociale "Comunità Oasi 2 San Francesco" onlus; Cooperativa Sociale Promozione e solidarietà e l'Osservatorio Giulia e Rossella Centro Antiviolenza onlus I.S. Per informazioni telefonare al 0883.310293.

[Giuseppe Dimiccoli]

MINERVINO UN VERO E PROPRIO DISAGIO, CHE È STATO PRONTAMENTE SEGNALATO DAL COORDINATORE DEL NUOVO PSI. LA STRUTTURA SANITARIA È SOLO IN PARTE FUNZIONANTE

Ospedale, «vietato l'accesso» dalla passerella

Tricarico: «Non è chiaro se ci siano lavori ma i disabili sono costretti a fare un percorso alternativo per fare il ticket o altre commissioni»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Vietato l'accesso. Recita così un cartello apposto ad uno degli ingressi dell'ospedale cittadino di Minervino. Non un ingresso qualsiasi, però.

E' in realtà quello che consente più facilmente l'accesso ai diversamente abili, in carrozzina e che vivono quotidianamente tanti disagi nelle nostre città. Un vero e proprio disagio, che ci è stato prontamente segnalato dal coordinatore del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico. "Non è chiaro se ci siano dei lavori in corso, quanto dureranno, che cosa ha causato tutto quello che ora ha impedito l'accesso. Qualunque sia la causa, alcuni disabili sono stati costretti a fare un percorso alternativo, più faticoso, per fare il ticket o sbrigare altre commissioni in ospedale. Insomma, un vero problema per tutti" - polemizza Alfonso Tricarico. "Non è possibile - af-



SANITÀ L'ospedale minervinese

ferma il coordinatore del Nuovo Psi - che l'accesso all'ospedale per i disabili e per i cittadini sia reso disagiata. Quel cartello che campeggia in quella posizione sta a significare ancora una volta la disattenzione dell'amministrazione comunale per tutto ciò che riguarda noi cittadini. Mi chiedo: se siano a

conoscenza dei disagi che i disabili devono sopportare per questo accesso vietato in un ospedale, già depauperato di servizi e funzioni". E non finisce qui.

Conclusione di Tricarico: "Come non citare i tanti problemi che interessano Minervino e che non ho mancato di segnalare, ma che, a mio modesto parere, stanno solo a rappresentare l'indifferenza, l'assenza e la lontananza di questa amministrazione dal paese reale. Un'amministrazione che sa solo produrre eventi ed iniziative, che, ripeto, senza polemica, saranno pure importanti, ma non sono sufficienti. Va assicurata ai cittadini la vivibilità, la qualità della vita e la sicurezza nella cittadina murgiana. Rifiuti e decoro cittadino, manutenzione strade, parcheggi e viabilità: sono temi fondamentali per noi cittadini. E su questi temi, spiace dirlo, l'amministrazione Mancini è ancora assente".

BISCEGLIE GARANTIRÀ UN SERVIZIO DI PRIMO ASCOLTO, INDIVIDUAZIONE PRECOCE DEL DISAGIO, INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO

Uno sportello di ascolto psicologico

Istituito dall'amministrazione per promuovere consulenze e il benessere

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Cittadini ed istituzioni bisognose di sostegno psicologico?

A Bisceglie, stando a ciò che sostiene la giunta municipale ingerendosi di una materia di competenza della Asl, il problema sussiste. Non vengono forniti dati di indagine sul territorio a suffragio di tale tesi. Tuttavia si va oltre con una iniziativa specifica. "Per rispondere alle richieste, che evidenziano sempre più il bisogno emergente di uno spazio neutrale, di un contenitore e catalizzatore di opportunità e risorse con la finalità di promozione e benessere psicologico - motiva la giunta municipale di Bisceglie nella delibera approvata in merito - si è rilevata la necessità di istituire uno Sportello di Ascolto Psicologico destinato ad assolvere una serie di interventi".

L'attenzione dell'amministrazione comunale Spina, in sintesi, viene puntata su: consulenza psicologica per la promozione del benessere psicologico e relazionale per i gruppi, la famiglia e per i singoli individui nelle diverse fasi del ciclo di vita; sostegno ed ascolto per le persone che vivono in uno stato di disagio e bisogno promuovendo l'autonomia e il miglioramento delle proprie competenze e risorse personali; interventi sugli stili di vita, sui comportamenti individuali e di gruppo, promuovendo negli ambienti sociali e lavorativi processi di comunicazione efficace, di sensibilizzazione, di cambiamento attraverso



metodologie di intervento dirette alla persona, ai gruppi, alla comunità.

Non solo. Saranno infatti garantiti un servizio di primo ascolto, individuazione precoce del disagio, informazione ed orientamento, lavorando in rete con i vari servizi territoriali e le risorse presenti sul territorio; servizio di formazione, informazione e promozione del benessere del nucleo familiare, con percorsi di sostegno alla genitorialità piena e consapevole e con il potenziamento delle abilità comunicativo-relazionali tra genitori e figli; servizio di ascolto, orientamento e formazione volto ai minori, adolescenti e giovani in situazione di disagio; consulenza psicologica per situazioni di crisi di coppia e relazionali

confittuali; incontri in "spazio neutro" per genitori e figli, docenti e alunni ed educazione socio affettiva; servizio di promozione della cultura dell'accoglienza e della solidarietà con occasioni di incontro sulle attività a favore dell'infanzia e della famiglia in sinergia con la rete dei servizi territoriali e con il terzo settore. Nella delibera infine si precisa che l'attivazione dello Sportello di Ascolto Psicologico, all'interno della Ripartizione Socio-Culturale come articolazione di secondo livello del Servizio Sociale comunale per gli scopi e le finalità suddetti, non comporterà alcun impegno di spesa a carico dell'Ente. Quanto invece riguarda chi attiverà e condurrà la gestione di tale "sportello" non è specificato.

CANOSA PER LA «FESTA DELL'UNITÀ D'ITALIA» IL MUSEO ARCHEOLOGICO È STATO IMBANDITO CON TELI DAI COLORI NAZIONALI

Palazzo Sinesi vestito di tricolore

■ **CANOSA.** In occasione della «Festa dell'Unità d'Italia», il Museo archeologico di Palazzo Sinesi ha imbandito il settecentesco palazzo ricoprendo i balconi con teli dai colori nazionali e illuminando la facciata con luci verde, bianco e rosso.

Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il direttore del museo, Alfredo de Biase, che ha tenuto una breve presentazione sul significato della festa, sulla storia della bandiera e dell'inno nazionale, l'assessore comunale allo Sport e Spettacolo, Elia Marro, e alcuni rappresentanti delle istituzioni e della società civile.

Per l'intera giornata la sala al piano terra, presieduta dal picchetto d'onore dell'associazione Arma Aeronautica Militare, è stata allestita con colori e simboli delle bandiere storiche dell'Italia, mentre le note dell'Inno

di Mameli hanno accompagnato i visitatori delle sale superiori del Museo.

Nel corso della manifestazione l'assessore Marro ha portato i saluti dell'intera Amministrazione comunale e, in particolare, ha letto un messaggio del sindaco di Canosa, Ernesto La Salvia, impossibilitato ad intervenire per ragioni di salute. «A volte diventa arduo trovare ragioni per localizzare feste concepite per l'intera Nazione, ma ci piace pensare che un territorio come quello di Canosa si ritrovi oggi attorno alla sua storia più antica. Non abbiamo bisogno di demagogia, di bandiere, di carri armati che sfilano alle parate, ma sicuramente abbiamo bisogno di ritrovare il nostro sentirci Nazione e a casa nostra essere Città. Se la storia di questa Città raccolta in una delle sue sedi più rappresentative, oggi si interseca con i

simboli di appartenenza della comunità italiana - demagogia a parte - ci fa veramente piacere. Siamo certi che nella mente degli organizzatori - cogliamo l'occasione per ringraziare il direttore Alfredo De Biase - questo rappresenti solo un momento in questo percorso di crescita».

«In questa giornata dedicata all'unità nazionale, rappresentata dalla bandiera e dalla Costituzione - ha dichiarato l'assessore Marro - il mio saluto doveroso e partecipato, che è il saluto di tutta la Città, è l'omaggio di Canosa ai valori fondanti della nostra democrazia. Se la bandiera è il simbolo del nostro stare insieme come Stato e Nazione, la Costituzione ne è il nucleo fondamentale, come contenitore e "registrazione" scritta di tutti quei valori ai quali dovremmo sempre improntare il nostro vivere civile». [pa.pin.]

Bisceglie, polizia locale Fondi per il progetto «Estate sicura»



ATTIVITÀ Una pattuglia della polizia municipale

■ **BISCEGLIE.** Si è dato corso, con determinazione dirigenziale, alla liquidazione di complessivi 40 mila euro quali competenze spettanti ai componenti del Corpo della polizia municipale di Bisceglie per il progetto extra denominato "Estate sicura 2016", espletato nel corso della scorsa stagione estiva, secondo le prescrizioni proposte dal comandante della polizia municipale, dott. Michele Dell'Olio, e condivise preventivamente dal sindaco Spina. Al consueto progetto estivo supplementare al servizio ordinario, finalizzato al migliora-

mento della circolazione veicolare sulla litoranea biscegliese anche nelle prime ore notturne, vi hanno partecipato 21 agenti della polizia municipale. Sono stati disposti anche altri provvedimenti di spesa. In particolare: 829 euro per la manutenzione di 8 radio ricetrasmittenti in dotazione; 903 euro per tassa governativa ponte radio e 2 mila euro per la fornitura da una ditta di Ruvo di Puglia della divisa per l'agente Arturo Pansini, neo assunto a Bisceglie.

[ldc]

DOMENICO SANTORSOLA*

Fermiamo l'abbandono di rifiuti

Sugli ultimi episodi di cronaca sull'abbandono dei rifiuti (spesso pericolosi) nelle campagne, in discariche abusive, ai bordi delle strade, interviene l'assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia, Domenico Santorsola.

Considerare terreni incolti, lame, grofte e qualunque altra cavità del terreno come adatta all'illecito abbandono di rifiuti è una pessima abitudine che cerchiamo di combattere concretamente da anni.

Lo facciamo con strumenti concreti come il protocollo d'intesa con le forze dell'ordine, con la pubblicazione di bandi che mettono a disposizione dei comuni risorse economiche per rimuovere i rifiuti abbandonati e ripristinare lo stato dei luoghi.

C'è chi, soprattutto tra chi fa politica, preferisce lo strumento della denuncia a mezzo stampa per ritagliarsi un pezzo di visibilità e demonizzare i soggetti istituzionali che, con senso di collaborazione, cercano di arginare un fenomeno



DISCARICA SELVAGGIA
Il territorio devastato dall'abbandono di rifiuti

meno che è principalmente culturale e, purtroppo, molto più vicino al quotidiano di ciascuno di quanto si possa immaginare.

Condanno fermamente anche il semplice malcostume di atteggiamenti non responsabili in materia di rifiuti, figuriamoci i traffici illeciti.

Ma l'impegno comune, fuori e dentro le istituzioni, in politica, nel mondo della società civile e dell'associazio-

nismo e, soprattutto, nel quotidiano di ciascuno deve essere a combattere la superficialità, gli atteggiamenti non responsabili, gli illeciti ambientali ogni giorno, in ogni contesto.

Una battaglia culturale che non si combatte con la voglia di stare sotto i riflettori, bensì con la forza di essere presenti, di essere propositivi e concludenti".

Assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente

RUGGIERO MENNEA*

Neve, una commissione per i danni

Una commissione monotematica per verificare i danni subiti dal maltempo dopo le nevicate di gennaio in Puglia. È quanto chiede il consigliere regionale del Pd e presidente del comitato pugliese permanente della Protezione Civile, Ruggiero Mennea.

Alla luce dell'audizione chiesta dal collega Damascelli per il risarcimento dei danni e la contestuale richiesta dello stato di calamità per la neve di gennaio anche a Bari e nella Bat, abbiamo concordato una commissione monotematica da tenersi con urgenza alla presenza dell'assessorato all'Agricoltura, della Protezione civile e degli uffici provinciali ispettivi che si occupano di verifica dei danni.

In quella sede valuteremo non solo i danni prodotti dalla neve nell'immediato, ma anche quelli causati nel breve e medio periodo, perché molte piantagioni risentono degli effetti nel tempo, al momento della fioritura o del raccolto.

Si è resa necessaria una analisi più approfondita dello stato dei luoghi anche perché sembra strano che, nonostante il maltempo si sia abbattuto su tutta la Puglia,

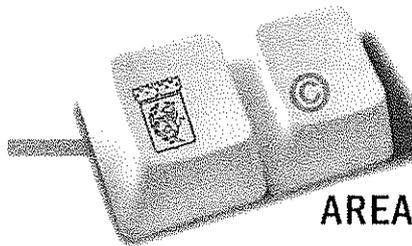


solo due province vengano escluse dalla verifica. Pertanto il nostro obiettivo è di fugare questo dubbio.

È chiaro che dove i parametri fossero di tipo sperequativi sarà nostro impegno proporre le opportune modifiche, affinché le valutazioni avvengano in modo equo.

*Consigliere regionale Pd

DANNO
Le nevicate di gennaio scorso



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

INCHIESTA

EFFETTI DI UN FENOMENO NAZIONALE

DA 900 AD APPENA 300 L'ANNO
Negli anni '70 l'Università di Bari sfornava un numero triplo di laureati. E oggi solo un terzo trova posto nelle scuole di specializzazione

CHIRURGHI E NEUROCHIRURGHI
Le specialità più complesse (e più importanti) sono appannaggio del Nord dove approdano i giovani migliori

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** A Lecce l'estate scorsa per garantire i pediatri necessari alla copertura estiva si sono letteralmente piazzati fuori dall'aula delle Università in attesa di due specializzandi. E a Bari, la scorsa settimana, l'avviso pubblico urgentissimo per coprire due posti in neurochirurgia al «Di Venere» ha avuto un unico candidato. A.A.A. medici cercansi anche in Puglia, dove il problema - che è nazionale - tra quattro o cinque anni sarà semplicemente drammatico. Già oggi il sistema sanitario regionale non è in grado di coprire il fabbisogno del 118 e del pronto soccorso. Tra il 2020 e il 2022 non sarà più possibile garantire la copertura nemmeno dei medici di famiglia. Il motivo è semplice: non ce ne sono abbastanza.

Il problema, come detto, è nazionale e per ora più evidente nelle regioni del Nord. Ma tra un po' toccherà pure al Sud, e in particolare alla Puglia man mano che andranno in pensione le classi mediche che si sono laureate negli anni '70. All'epoca l'università di Bari garantiva 900-1.000 nuovi medici l'anno. Adesso siamo scesi a circa 300, per via (soprattutto) del numero chiuso. Di questi 300, circa un terzo entra nelle scuole di specializzazione, un altro terzo prende il diploma per la medicina generale, il resto si ferma un po' perché non trova posto per proseguire un po'

IL CASO PURE A BARI

Il «Di Venere» cercava con urgenza due neurochirurghi
Se n'è presentato solo uno

perché vasa lavorare nel privato. Il solo sistema ospedaliero pubblico, in Puglia, nel 2015 ha generato 221 pensionamenti, la medicina territoriale circa un centinaio. Nel 2020 il numero dei pensionamenti tra gli ospedalieri dovrebbe toccare quota 800. E questo senza considerare i medici di famiglia e la sanità privata, che pure assorbe una parte rilevante dei nuovi medici. E senza minimamente considerare il maggior fabbisogno legato ai nuovi Lea e alle nuove regole su turni e riposi.

Il sistema delle scuole di specializzazione certo non aiuta, a maggior ragione adesso che il concorso è diventato nazionale: un pugliese bravo che arriva ai primi posti della graduatoria accetta di buon grado di salire a Milano, sapendo che una scuola blasonata è garanzia per il futuro. Ma un milanese non scende a Bari, in particolare per alcune specialità (su tutte, le chirurgie) nelle quali spesso i posti non sono coperti. A questo si aggiunge che

gli statuti delle scuole di specializzazione non sono tarati sul fabbisogno del sistema sanitario, e i posti disponibili (che a loro volta dipendono dall'organico dei docenti, dovendo garantire un determinato numero di ore di formazione) non sono collegati con la realtà: due anni fa la Regione programmò quattro posti in ematologia, ma per questo motivo dovette annullarne due.

La Puglia ha delle ottime scuole di ematologia, oculistica, gastroenterolo-

gia, internistica, urologia, endocrinologia. Ma ha enormi problemi su ortopedia (la prima voce di mobilità passiva, e non è un caso), chirurgia generale, ed ha un buco in cardiocirurgia e neurochirurgia (per inciso, il «Perrino» di Brindisi nel riordino è stato classificato come hub dell'emergenza, e non ha né neurochirurgia né cardiocirurgia: riparliamone quando qualche poveraccio morirà sull'ambulanza che lo trasporta al Policlinico di

Bari). Chi si specializza nelle discipline forti (oculistica ha colonizzato la Sardegna) ha grande mercato e può scegliere, in quelle deboli spesso invece non c'è appeal.

Il risultato è che già oggi la Puglia non riesce a garantire il fabbisogno del 118. «Il problema c'è - riconosce il dg della Asl di Bari, Vito Montanaro - ma dipende anche dal fatto che si applica il contratto Acn (quello della specialistica, ndr): i medici giovani vanno al 118 per fare esperienza e guadagnare, ma appena trovano di meglio vanno via». La Regione è stata costretta a fare ben quattro sanatorie: oggi nel 118 vengono impiegati anche medici che non hanno il corso di specializzazione, e quindi non possono salire sulle ambulanze. Situazione non molto dissimile per il pronto soccorso: esisterebbe una specializzazione, ma a livello nazionale le scuole sono troppo poche e ai ritmi

«UN BRUTTO SEGNALE»

Sanguedolce: «Non riusciamo a trovare un pediatra a Monteroni, rinunciano tutti»

attuali è stato calcolato che servirebbero 25 anni per coprire il solo fabbisogno.

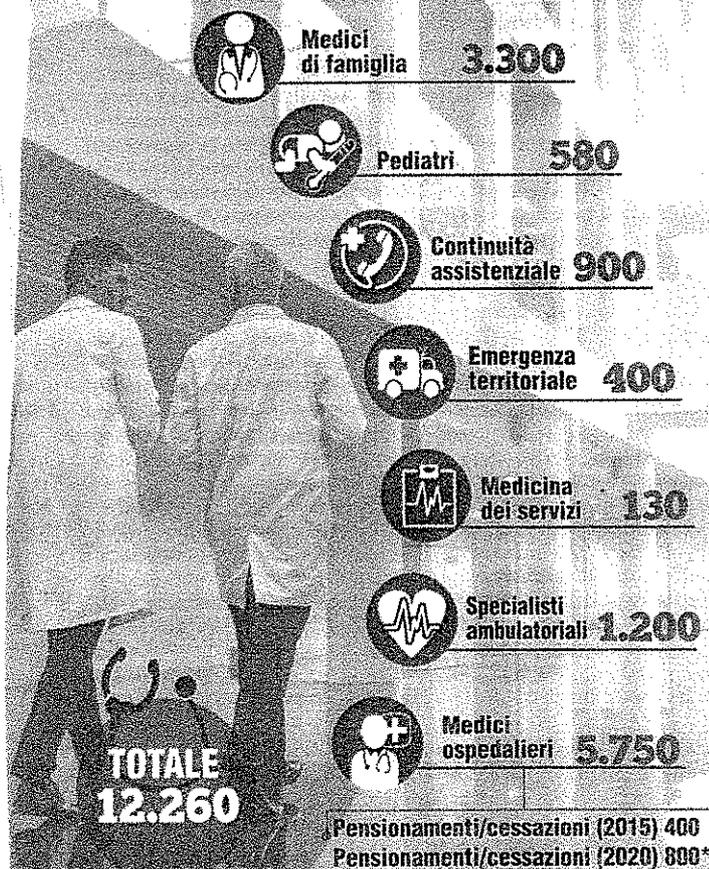
I primi problemi di mancanza di medici si stanno manifestando nella Asl di Lecce. A ottobre 2016 è andato deserto un bando per la specialistica ambulatoriale (a tempo indeterminato) in

anestesia e in chirurgia vascolare. È stato ripetuto a dicembre: stesso risultato. Verrà riproposto a fine mese, ma con poche speranze. «È un brutto segnale - commenta il direttore sanitario Antonio Sanguedolce -, una sorta di spia che anticipa le carenze in arrivo. A Monteroni non riusciamo ad assegnare il pediatra, perché anche se ci sono candidati poi tutti rifiutano la sede. Gli anestesisti preferiscono la pratica ospedaliera, infatti il concorso a tempo indeterminato ha avuto buone adesioni. Presto prevediamo problemi anche con i concorsi: ai primi parteciperà chi è fuori e vuole tornare a casa, ma le tornate successive saranno un rebus».

Non ci sono abbastanza medici tra tre anni Puglia in emergenza

Già mancano dottori al 118 e in pronto soccorso. Primi concorsi deserti a Lecce

LA MAPPA DEI MEDICI IN PUGLIA



Fonte: elaborazione su dati Regione Puglia e Sissac. Sono compresi i medici a tempo determinato e indeterminato. *stima

POLITICA OGGI IN CONSIGLIO VIA LIBERA ALLE NOMINE DEI GARANTI: ROSSI E ABBATICCHIO

Corecom, in Regione spunta l'ipotesi di un blitz per aumentare le poltrone

● **BARI.** Via libera alla riconferma di Pietro Rossi come garante dei detenuti e alla nomina di Ludovico Abbaticchio come garante dei minori. L'ok dei gruppi di centrodestra (servono 34 voti) dovrebbe consentire oggi al Consiglio regionale di risolvere una delle partite aperte da più tempo. Ma il nodo, adesso, è il Corecom: di fronte agli appetiti dei partiti, la maggioranza sta immaginando di presentare un emendamento che porti a cinque (dai tre imposti da una norma dello Stato) i componenti del cda, seppur a invarianza di costi.

Il nodo è la riconferma del presidente Felice Blasi chiesta dal presidente del Consiglio, Mario Loizzo. Di fronte a una posizione che assorbirebbe una delle due caselle che spettano alla maggioranza, nella riunione di coalizione di venerdì è emersa l'ipotesi di tornare ai cinque posti (oggi sono cinque, ma l'avviso pubblico parla di tre in applicazione della

norma statale). Servirebbe una legge ad hoc, e anche la volontà unanime del capigruppo: in quel caso, il centrosinistra potrebbe contare su tre poltrone (o addirittura su 4), fermo restando che il consigliere semplice scenderebbe da 2.400 a circa 1.600 euro lordi al mese. Il Pd al momento punta sulle donne: Lorena Saracino o, più probabilmente, Marigea Cirillo. Anche le liste civiche hanno i loro candidati, così come Forza Italia. Ma se vuole un posto (nella composizione a tre), il centrodestra deve coalizzarsi perché altrimenti la scelta spetterà ai grillini (che sono otto).

Per quanto riguarda i garanti, dopo mesi di trattative oggi il voto potrebbe essere risolutivo. I numeri dovrebbero essere garantiti dal centrodestra (che non ha candidati propri). Ma se per Rossi non dovrebbero esserci problemi, su Abbaticchio ci sono voci critiche anche nella maggioranza. *[m.s.]*

INCONTRO IN REGIONE PER I «PTA» DI FASANO, MESAGNE E S. PIETRO V.

Brindisi, ospedali riconvertiti Emiliano convoca i sindaci

● **BARI.** Gli ospedali di Fasano, Mesagne e San Pietro Vernotico saranno trasformati in Pta, presidi territoriali di assistenza. Una decisione che ha causato grandi proteste nel brindisino. E così, stamattina, il presidente della Regione, Michele Emiliano, e l'assessore al Welfare, Totò Negro, hanno convocato i sindaci dei Comuni interessati per presentare i contenuti degli accordi di riconversione.

Ci sarà il direttore generale della Asl, Giuseppe Pasqualone, con i consiglieri regionali del territorio. L'obiettivo della Regione è far capire che la riconversione non comporta una diminuzione dell'offerta di salute, ma anzi in

alcuni casi - come Fasano - un aumento dell'offerta, soprattutto sul fronte dell'emergenza. Non ne è convinto il consigliere grillino Marco Galante, che ieri ha fatto un blitz a Fasano. «I cittadini chiedono di reagire alla prosecuzione del disegno iniziato dal 2012 da Vendola. Il 1° marzo hanno chiuso pneumologia e medicina interna, Emiliano si affanna a cercare di imporre l'idea secondo cui non si tratta di una chiusura, ma "solo" di una riconversione ancora tutta in itinere. Ma se ve un complesso iter normativo e la stesura di protocolli operativi con le figure professionali interessate, a partire dai medici di medicina generale, di cui in realtà non c'è traccia».

Il rebus precari Riunione a Roma per chiedere l'ok alle assunzioni

■ Nel Piano operativo la Puglia ha chiesto di poter effettuare circa 4.700 nuove assunzioni per un costo di 198 milioni di euro. Ma il ministero dell'Economia ha chiesto di rifare i conti, utilizzando i criteri di fabbisogno standard per tutte le Regioni e - soprattutto - ha chiesto garanzie sulla sostenibilità economica del piano: Roma teme che l'infiltrata di nuovi addetti generi altro deficit. E questo il quadro in cui, oggi pomeriggio, il capo dipartimento Giancarlo Ruscitti sarà a Roma per chiedere il via libera: al momento il sistema sanitario pugliese può garantire soltanto la copertura del turn-over dovuto ai pensionamenti, pari a circa 700 addetti complessivi. Ed è anche il contesto in cui, stamattina, i precari della sanità protesteranno fuori dalla sede del Consiglio regionale: chiedono una stabilizzazione immediata. Ma la legge (sia il Dpcm, sia un comma della Finanziaria 2016) consentono di stabilizzare solo attraverso una riserva di posti nel relativo concorso pubblico. La strada è insomma molto stretta. «Stiamo lavorando per sbloccare il piano assunzionale», ha fatto sapere ieri la Regione con una nota congiunta di Michele Emiliano e di Ruscitti che invitano i precari «a stare tranquilli». Tuttavia, ricorda la nota, «la Puglia è ancora sotto la lente dei ministeri, siamo ancora in Piano operativo per cui tutte le spese devono necessariamente passare dal placet di chi ci controlla». Traduzione: decideranno tutto a Roma.

EMERGENZA XYLELLA

LA XYLELLA E IL GASDOTTO

DOPO LA MANIFESTAZIONE DI LECCE

La Regione si è impegnata a completare l'istruttoria per accedere anche al fondo di solidarietà nazionale (12 milioni di euro)

IL BATTERIO-XYLELLA
Gli effetti della spaccatura sugli altri del Sidamo sono evidenti. Imprese alla ricerca di nuove cultivar per fermare la diffusione

Ecco i primi aiuti agli olivicoltori Moratoria sui mutui (5 milioni)

Oggi presidio di Agrinsieme davanti alla Regione. Attesi altri 2,6 milioni dal Bilancio

«Dopo la marcia dei trattori a Lecce il fronte della protesta per l'emergenza «xylella» si sposta a Bari. Questa mattina (dalle 9 alle 14), in occasione del Consiglio regionale, delegazioni di agricoltori provenienti da tutta la Puglia manifesteranno sotto la sede di via Capruzzi e chiederanno di essere ricevuti dal governatore Michele Emiliano. La mobilitazione è organizzata da Agrinsieme Puglia, il coordinamento delle organizzazioni agricole Cia, Confagricoltura, Alleanza delle Cooperative settore agroalimentare (Legacoop, Confcooperative, Agci) e Copagri.

Intanto Coldiretti incassa le prime misure concrete previste dalla Regione: lo stanziamento di un milione di euro di indennizzi e 5 milioni di euro per la moratoria di mutui e crediti delle aziende.

Ieri è stata stilata una lista delle priorità nella riunione tra i dirigenti di Coldiretti Puglia, Lecce, Brindisi e Taranto, il capo di Gabinetto della Regione, Claudio Stefanazzi e il direttore dell'assessorato all'Agricoltura, Gianluca Nardone. «È pronta una delibera - spiega il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - con la quale la Regione anticipa un milione di euro, aspettando di poter

utilizzare i 2,6 milioni di euro congelati in vista della manovra di assestamento di bilancio, ereditati dall'ex commissario Silletti».

Già dalla prossima settimana sarà completata l'istruttoria per accedere al fondo di solidarietà nazionale da cui attingere 12 milioni di euro. È intanto in fase di scrittura la seconda richiesta di calamità naturale che comprenderà aree inizialmente non colpite dal batterio da quarantena.

Una boccata d'ossigeno per le imprese arriva invece dalla moratoria sui mutui, annunciata dall'assessore allo Sviluppo economico, Loredana Capone. Negli ultimi anni nella sola provincia di Lecce sono stati investiti circa 100 milioni di euro del Piano di sviluppo rurale per l'ammodernamento di frantoi ed aziende olearie. Imprese ubicate nell'area infetta da xylella che ora faticano ad onorare i mutui accessi con le banche e che vedono il futuro a tinte fosche. «Sono stati messi a disposizione 5 milioni di euro - annuncia il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - per

un'azione di accompagnamento degli olivicoltori proprio per la moratoria di mutui e crediti e già mercoledì l'assessore Capone incontrerà gli istituti di credito. Al contempo aggiunge - abbiamo segnalato, incrociando i dati in percentuale, quali sono le banche con cui i nostri soci lavorano principalmente in provincia di Lecce, Brindisi e Taranto, per aiutare l'azione di sostegno».

L'ESSICCAMENTO Richiesta di calamità naturale per le nuove aree colpite dal batterio

La Regione ha poi garantito una campagna di promozione a beneficio del settore vivaistico, attraverso un piano di comunicazione di 300mila euro. Va infatti ricordato che i vivaisti della provincia di Lecce sono stati i primi a pagare dazio per l'emergenza xylella, con l'embargo di tutte le specie ospiti di xylella fastidiosa già a partire dal 2013. Una limitazione alla vendita di piante che ha ridotto sull'orlo del baratro circa 150 tra garden e vivai del Leccese.

L'attenzione resta poi puntata sull'avanzamento del batterio che sin'ora ha già contagiato 140mila ettari di uliveti nelle province di Lecce, Brindisi, Taranto.

Il monitoraggio, avviato dalla Regione maggio del 2016 inizialmente con gli ispettori fitosanitari e tecnici consorzi di difesa di Brindisi e Lecce, è proseguito successivamente con Arif che ha contrattualizzato 172 tecnici, nominati agenti fitosanitari. Sono state controllate per intero la «zona cuscinetto» e la «zona di contenimento». Imponenti i numeri: un totale di 156.758 ettari monitorati, 159.516 campioni vegetali prelevati da 34 specie diverse, con prevalenza per le specie ospiti e in particolare per l'olivo (oltre il 90% del totale).

I campioni sono stati analizzati da cinque laboratori accreditati localizzati nell'intero territorio pugliese. Il tutto per un costo complessivo, interamente a carico del bilancio regionale, di circa 4 milioni di euro.

Intanto il deputato del Pd, Federico Massa ha inviato una lettera all'assessore regionale al Bilancio, all'assessore all'Agricoltura e al direttore del Dipartimento agricoltura della Regione, per chiedere delucidazioni in merito alla questione dei rimborsi spettanti agli imprenditori agricoli e ai proprietari di terreni che, pur avendo ottemperato agli obblighi di eradicazione di ulivi affetti da xylella fastidiosa, ancora attendono gli indennizzi a loro spettanti.

CONSIGLIO REGIONALE

Primo sì alla «banca» dei suoli abbandonati «Lavoro per i giovani»

«Approvata all'unanimità in IV Commissione la proposta di legge presentata dal consigliere del M5S Cristian Casili per favorire l'accesso all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli».

«Si tratta di una legge importante - dichiara il consigliere pentastellato - che offrirà una concreta opportunità di lavoro a tutti coloro che sono interessati ad avviare nuove attività agricole, permettendo di recuperare produttivamente terreni agricoli pubblici e privati abbandonati, che spesso diventano discariche a cielo aperto. Tra gli obiettivi della legge c'è anche il contenimento del degrado ambientale, la prevenzione degli incendi boschivi e la salvaguardia del territorio attraverso lo svolgimento delle attività agro forestali».

Tra i punti cardine della legge c'è l'istituzione del portale online «Banca della Terra di Puglia» che consentirà più agevolmente, a chiunque sia interessato, di avviare nuove attività agricole

grazie ad un elenco dei terreni incolti o abbandonati e dei fabbricati rurali insistenti. L'assegnazione dei terreni avverrà sulla base di una graduatoria che terrà in considerazione lo stato di disoccupazione, la residenza dei richiedenti nel comune in cui sono situati i terreni e la presentazione di un piano di coltivazione che preveda il ricorso a tecniche di agricoltura biologica e a varietà tradizionali o locali. «Grazie a questa legge metteremo in contatto domanda e offerta di suoli agricoli - prosegue Casili - attraverso un aggiornamento costante dell'elenco dei terreni censiti nella Banca della Terra».

«Sono molto soddisfatto per lo spirito di collaborazione e la comunità d'intenti che oggi ha portato all'approvazione all'unanimità della proposta di legge presentata da Casili - spiega Gianni Stea (Ap) - e supportata da numerosi emendamenti di Enzo Colonna (Noi a Sinistra per la Puglia), che integrando la legge regionale n. 26 del 2014 introducendo nuove disposizioni per contrastare l'abbandono e favorire il consumo dei suoli agricoli». «Il recupero a fini agricoli dei terreni incolti o abbandonati, che potranno tornare a essere produttivi, è - dice Marco Lacarra (Pd) - un atto a forte valenza sociale». «Un'opportunità non solo per i giovani fino a 40 anni», conferma Renato Ferrini (DIT)

CONCLUSIVA LA GARA INTERNAZIONALE

I bimbi premiano l'olio di Fasano sfiora il podio anche Modugno Menzione a Bari sul «packaging»

● **OSTUNI.** Sono le eccellenze olivicole di Lazio, Toscana e Spagna a salire sul podio del XXII Premio Biol, il concorso internazionale per gli extravergini biologici che ha emesso i suoi verdetti ieri a Ostuni. Dunque ai vertici dell'annata olivicola bio, sul gradino più alto il laziale «Olivastro» dell'azienda Quattrociocchi di Alatri (Frosinone); secondo, il «Francibio» prodotto da Franci a Montenero d'Orcia (Grosseto); terzo, il biodinamico andaluso «Finca La Torre - Hóblanca». A un passo dal podio, al quarto posto, il «Mimi Coratina» prodotto a Modugno (Bari) da Donato Conserva (che si aggiudica dunque anche il BiolPuglia). Se questi sono risultati i migliori assoluti dell'ultima annata tra i 350 oli in gara da 15 Paesi, ad aggiudicarsi il Premio BiolPack (miglior accoppiata etichetta-packaging assegnato da una specifica

giuria di esperti in comunicazione e marketing) il total white del sivigliano «Egregio» - giudicato «Puro, semplice, efficace» - con menzione speciale al barese De Palma e al greco Arbor Beato.

La proclamazione dei vincitori è avvenuta nella Cittadella dell'olio bio allestita nell'ex macello comunale, in una spettacolare cornice formata dai bambini della Giuria BiolKids: progetto che con percorsi formativi e laboratori d'assaggio di oli bio ha coinvolto in sei regioni (Puglia, Calabria, Basilicata, Sardegna, Emilia Romagna e Liguria) oltre 1.800 ragazzi di quarte e quinte classi di 20 scuole primarie. E 60 di loro hanno formato il baby panel che ha affiancato i giurati senior per assegnare il BiolKids all'olio preferito dai ragazzi: il pugliese «Picholine» della fasanese Profumi di Castro - Adriatica Vivai. A proclamare i vincitori, anche il sindaco di Ostuni e presidente del Gal Alto Salento Gianfranco Coppola - «orgoglioso di aver ospitato un evento internazionale di tale portata, che ha saputo coinvolgere anche le nuove generazioni attraverso il lavoro con le scuole» - con l'assessora comunale alle Attività produttive Maristella Andriola, il direttore del Parco Dune Costiere, Gianfranco Ciola, e il direttore del Gal Alto Salento, Carmelo Greco. «Nonostante la difficile annata olivicola - ha sottolineato il coordinatore del Biol Nino Paparella - abbiamo avuto oltre 350 iscritti e un numero cospicuo di new entry, sintomo di una sempre crescente riconoscibilità del premio a livello internazionale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 21 marzo 2017

PUGLIA E BASILICATA | 9 |

MOMENTI DI TENSIONE

Alcuni si sono stesi a terra per bloccare il passaggio dei camion che trasportavano gli alberi. L'azienda: li re-impianteremo

GUERRA DI CARTE BOLLATE

Il Ministero ha dato l'ok al progetto. Il sindaco di Melendugno: non autorizzata la Via. Intervenga l'Avvocatura regionale

Tap, partono gli espianti l'ira dei manifestanti

Il sindaco va in Procura. Oggi le mozioni Pd e M5S in Consiglio

ELENA ARMENISE

● **MELENDUGNO (LECCE).** Gasdotto Tap al via le operazioni di espianto degli ulivi. Momenti di tensione ieri sul cantiere. I sindaci salentini lanciano un appello affinché sia evitato «un inutile sacrificio». La società però ribadisce: «attività autorizzate».

Sono partite ieri all'alba le attività di rimozione dei 211 ulivi nell'area di cantiere dove dovrà essere realizzato il pozzo di spinta del microtunnel del Tap, il gasdotto progettato dalla Trans Adriatic Pipeline per trasportare il gas dall'Azerbaijan all'Italia, passando attraverso la costa salentina (San Foca di Melendugno, provincia di Lecce). Gli attivisti «No Tap» hanno tenuto l'area sotto controllo con ronde notturne. Alle 6 del mattino, l'annuncio su Facebook: «Stanno bloccando la strada, tutti a San Basilio». Le operazioni di espianto erano state avviate. L'area presidiata dalle forze dell'ordine. Sul posto sono giunti membri del comitato No Tap e semplici cittadini, provenienti anche dai paesi limitrofi. Momenti di tensione si sono registrati intorno alle 11, quando un gruppo di manifestanti si è steso a terra, nel tentativo di bloccare il passaggio dei camion che trasportavano gli ulivi sradicati. Presi di peso dalle forze dell'ordine, i mani-

festanti sono stati spostati dal centro della strada, fra le urla e le grida dei presenti. Sul posto, poco dopo, anche il sindaco, Marco Poti, che insieme al comandante della Polizia municipale, Antonio Nahi, ha consegnato una diffida a sospendere le attività ai responsabili del cantiere. La seconda in pochi giorni. «Unico ente competente a dichiarare ottemperata la prescrizione A44 è la Regione Puglia, mentre alcuna competenza ha in merito il Ministero dell'Ambiente - si scrive nel documento - la Regione ad oggi non ha emesso alcun provvedimento con cui dichiarare la piena ottemperanza. Pertanto questo Comune non può che ritenere non autorizzato l'intervento di espianto di 211 ulivi che Tap ha comunicato di voler effettuare». Il primo cittadino, insieme al sindaco di Vernole, Luca De Carlo, si è poi recato in Procura per un incontro con il procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone per esporre la situazione. Al suo fianco anche altri quindici primi cittadini salentini che, ieri, hanno sottoscritto un appello al Prefetto, alle istituzioni, alla magistratura, alle forze dell'ordine, e alla stessa Tap, per chiedere il rispetto delle regole. Secondo il comune di Melendugno, infatti, ad oggi la multinazionale non avrebbe le carte in regola per procedere con le attività di espianto in

quanto autorizzata dal dipartimento Agricoltura del servizio provinciale di Lecce e non dal Servizio Ecologia della Regione. Di parere diverso il Ministero dell'Ambiente che, nei giorni scorsi, in risposta ad una nota della Regione, ha confermato l'ottemperanza delle prescrizioni per l'estirpazione dei 211 ulivi presenti nell'area. «Non c'è urgenza di effettuare queste attività - ribadisce Poti - Tap ha presentato una variante al

progetto di fattibilità del microtunnel. Ancora non sappiamo se è fattibile o meno. Inutile sacrificare ora gli ulivi». Intanto Tap, che ha sospeso le attività dopo i disordini, ha risposto alla diffida del Comune: «È evidente che non c'è la volontà di danneggiare nessuno - scrive l'azienda - tantomeno gli ulivi che dovranno essere reimpiantati nello stesso sito. Le operazioni si svolgono nel rispetto delle disposizioni fitosanitarie e di buona pratica agricola».

Una delegazione di consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle (Antonio Trevisi e Antonella Laricchia) insieme al deputato salentino Diego De

Lorenzis si è recata sul cantiere e annunciato la presentazione di un ordine del giorno urgente da discutere oggi in Consiglio regionale: chiedono di dare mandato all'Avvocatura regionale di valutare la presentazione di un esposto alla Procura nonchè l'impugnabilità della nota del Ministero nella quale si conferma la legittimità della procedura di espianto. Esprime «profondo sconcerto» e condivide la battaglia che

Aggressione al TgNorba «No Tap» contro i giornalisti

■ Un cineoperatore e una giornalista del Tg Norba 24 sono stati aggrediti da un manifestante mentre era in corso una diretta del telegiornale dalle campagne di Melendugno, dove Tap ha cominciato le operazioni di espianto degli ulivi. Solidarietà è stata espressa dal CdR di Telenorba e dall'Associazione della Stampa. Monito anche dal manager della Tap, Elia

gli amministratori locali, i comitati e i cittadini stanno portando avanti da tempo anche il Pd Ernesto Abbateruso. Anche lui preannuncia una mozione urgente in consiglio regionale sul caso. «La prescrizione 44 è stata ottemperata o no?» chiede Mino Boraccino (Sinistra).

IL CASO

DOPO L'ALLARME CRIMINALITÀ

«PRONTI A FARE SISTEMA»
In prima fila Loizzo e il capogruppo
Pd, Mazzarano. Ma il sindaco Miglio:
«Ora ci servono segnali concreti»

Emergenza a S. Severo «La città non è sola»

Emiliano: clan sempre più forti, serve una risposta sociale



IL RUOLO DELLA SOCIETÀ. Emiliano: a San Severo serve una risposta sociale

● **SAN SEVERO.** Un appello a fare sistema, ad alzare un muro contro l'illegalità e spingere le istituzioni ad affrontare e risolvere il caso San Severo. È quanto emerso nel Consiglio comunale allargato che si è svolto ieri mattina a San Severo, dopo l'ondata di criminalità che ha flagellato il centro dell'Alto Tavoliere. All'incontro hanno partecipato il presidente Michele Emiliano, il presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo, il vicepresidente Gian-



Il sindaco Miglio

diego Gatta (ha auspicato l'istituzione della Corte d'appello a Foggia), l'assessore regionale Raffaele Piemontese, il capogruppo Pd, Michele

Mazzarano, Napoleone Cera (Popolari), Giannicola De Leonardis (Ap), Ignazio Zullo (Dit), i consiglieri Rosa Barone e Cosimo Borraccino e i deputati Colomba Mongiello e Angelo Cera. C'erano anche il presidente della fondazione «Buon Samaritano», Pippo Cavaliere, consiglieri provinciali, sindaci, assessori e consiglieri comunali di altri centri della Capitanata, rappresentanti di organizzazioni di categoria e sindacali oltre al sindaco Francesco Miglio e agli amministratori locali.

«Azioni di antimafia sociale per combattere la criminalità in città e in Capitanata». È la novità attivata in città e apprezzata dal presidente Emiliano, che parallelamente agli interventi di repressione messi in atto dallo Stato auspica un percorso collettivo di interventi per contra-

stare le varie forme di illegalità e garantire maggiore sicurezza ai cittadini.

«L'antimafia sociale - ha ricordato Emiliano - parte da un rapporto con scuole, associazioni e dalla presenza dello Stato sul territorio rimettendo in ordine quelle situazioni di illegalità che fanno perdere credibilità alle istituzioni». Il presidente della Regione ha anche fotografato la situazione di illegalità in città. «Man mano che i clan locali sono andati in declino, anche grazie ad importanti operazioni delle forze dell'ordine, sono stati sostituiti da una criminalità molto aggressiva e segmentata che ha subito l'influenza della criminalità locale e campana».

Non è un caso, secondo il presidente Emiliano, che il Gran Ghetto da vent'anni sorgesse proprio nel ter-

ritorio di San Severo. «Le mafie - ha detto l'ex pm - non consentono certo di far gestire traffici ai caporali, per questo appena diventato presidente della Regione mi sono attivato per porre fine a questa situazione con una denuncia alla Direzione distrettuale antimafia per verificare il collegamento mafioso tra la gestione del "Ghetto" e la criminalità locale. Questo processo ha portato il ministero a dare il via allo sgombero e alla bonifica di quell'area, mettendo fine a una situazione di illegalità che andava avanti da troppo tempo».

Il presidente della Regione, che a San Severo ha ricoperto il ruolo di assessore alla legalità dopo aver terminato l'incarico da sindaco di Bari, ha infine posto l'accento positivo sulla sinergia istituzionale che si è venuta a creare. «La presenza del con-

siglio regionale a San Severo - ha commentato - è la prova che la città non è sola e che l'intera Regione sostiene le ragioni del territorio e dei suoi cittadini. Speriamo che non manchi l'appoggio del governo dopo il calore inevitabile della attenzione mediatica».

Una sinergia istituzionale che ha mosso i suoi passi grazie alla reazione della comunità sanseverese che si è opposta all'escalation di criminalità scendendo e manifestando in strada e ora attende risposte concrete dallo Stato. «Sappiamo - ha concluso il sindaco Miglio - che il ministro dell'Interno si sta occupando del caso San Severo, e aspettiamo conferma alle indiscrezioni che vorrebbero l'istituzione di un Reparto di prevenzione criminale in provincia di Foggia».

12 | ATTUALITÀ

IL VIAGGIO SUBITO DOPO PASQUA

«I reali d'Inghilterra a Matera e in Puglia»

L'annuncio del sindaco durante il Consiglio

EMILIO OLIVA

● **MATERA.** La Puglia e Matera entrano nelle agende di viaggio dei potenti della terra e affinano le loro armi di seduzione. È un momento eccezionale e non solo perché i grandi della finanza mondiale stanno per incontrarsi a Bari, dall'11 al 13 maggio, in occasione del G7. Ieri mattina, in un Consiglio comunale segnato da una grave crisi politica, il sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, ha annunciato il «prossimo arrivo dei Reali d'Inghilterra» in città ag-

giungendo che «i mesi di aprile e maggio saranno di grande intensità sotto il profilo mediatico». Altro al momento non si sa, se non che il viaggio dovrebbe avvenire dopo Pasqua. È lo stesso De Ruggieri ad aver ricevuto e diffuso l'informazione e, preso dall'impellenza delle trattative a livello politico per evitare una conclusione anticipata della esperienza amministrativa, è stato vano ogni tentativo di conoscere i particolari della visita. Nel suo staff si dice che l'arrivo a Matera degli illustri ospiti di casa Windsor coinciderebbe con un viaggio programmato in valle d'Itria. Il sindaco ha parlato genericamente di «Reali d'Inghilterra», ma è convinzione dei suoi collaboratori che dovrebbe trattarsi del principe William e della moglie Kate Middleton nonostante le voci di rapporti non più



COPPIA DA FAVOLA
Il principe William e Kate



idilliaci della coppia, confermate da una vacanza sulle nevi a Verbier, sulle Alpi svizzere, che ha fatto molto discutere, ma ricomposti o nascosti dalle uscite in pubblico a Parigi e alla festa di San Patrizio. Al centro del gossip una presunta «marachella» di William con una modella. Ad ogni modo la valle d'Itria e Matera si apprestano ad entrare con loro in una favola d'altri tempi. La città dei Sassi continua a vivere il suo momento magico derivato dalla proclamazione a capitale europea della cultura ed è al centro dell'attenzione nazionale e internazionale. Non è un caso che il 12 maggio, in occasione del G7, governatori delle banche dei Paesi più industrializzati, ministri dell'Economia e forse lo stesso Mario Draghi faranno visita a Matera.

La Puglia invece è gratificata anche dalla confidenza che il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, avrebbe fatto al suo staff annunciando l'intenzione di seguire il consiglio della figlia, ospite la scorsa estate a Savelletri, di andare in vacanza in quella zona.

CREDITO MISURE PER ATTIVARE LA SOSPENSIONE DELLE RATE DI MUTUI E FINANZIAMENTI PER PRIVATI E AZIENDE

Banca Popolare di Bari iniziative per le famiglie

Via anche al passo per la maggiore liquidabilità del titolo

● **ROMA.** Il cda della Banca Popolare di Bari ha deliberato di richiedere l'ammissione alla quotazione del proprio titolo azionario sul sistema multilaterale di negoziazione Hi-mtf, gestito dalla omonima società, la cui proprietà fa capo ad alcune primarie istituzioni finanziarie. Lo fa sapere lo stesso istituto di credito per il quale l'avvio della quotazione sul nuovo mercato è previsto entro il primo semestre.

Per la banca «si tratta di passo importante verso una maggiore liquidabilità del titolo in virtù della più ampia potenzialità di partecipazione di soggetti al mercato». In tal modo, la banca ha formalmente avviato il processo di adeguamento alla MiFID 2, riconducendo la negoziazione delle azioni ad una sede idonea a perseguire, con il tempo, l'obiettivo della liquidabilità del-

l'investimento. In pendenza della domanda di ammissione, l'attuale sistema di negoziazione sarà sospeso.

L'istituto rileva infine come «non appena possibile darà



pronta comunicazione dell'ammissione a Hi-mtf, segmento Order Driven, dei relativi dettagli tecnici e della data di inizio delle negoziazioni».

E la Banca Popolare di Bari, nel contesto del confronto con il Comitato tutela degli azio-

nisti Banca Popolare di Bari, ha deliberato una serie di misure, prima fra tutte lo stanziamento di un fondo sociale per venire incontro a situazioni di particolare disagio di famiglie e imprese.

L'istituto di credito rende noto che, allo stato attuale, in considerazione del carattere innovativo dell'intervento, sono in corso approfondimenti con gli organi di competenza per verificare i possibili meccanismi realizzativi.

La banca ha, inoltre, già deliberato ulteriori misure per attivare la sospensione delle rate di mutui e finanziamenti per privati e aziende e/o l'allungamento del piano di ammortamento.

Nell'applicazione concreta di tali misure, saranno analizzate le specifiche circostanze che possano influire sulle capacità di rimborso.



la Repubblica
MARTEDÌ 21 MARZO 2017
RAI
CONVEGNO
SARONNO FORUM

Bari



LA MANIFESTAZIONE

Bari in piazza con Libera per le vittime della mafia



Una manifestazione di Libera

OGGI ricorre la XXII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie organizzata da Libera, Avviso Pubblico e quest'anno con il contributo di RAI - Responsabilità sociale. A partire dalle 8.30 i partecipanti alla manifestazione si raduneranno nei pressi dello Stadio della Vittoria per poi dirigersi verso Piazza Libertà lungo un percorso di 2,7 km. All'arrivo si assisterà alla toccante lettura dei nomi delle 960 vittime innocenti di cui si ha notizia dalla fine dell'800 ad oggi, alla presenza dei familiari delle vittime pugliesi. Presenterà l'attore Antonio Stornaiolo, con accompagnamento musicale dell'ensemble Isabella D'Aragona, che eseguirà brani tratti dall'opera La Tempesta di Grazia Bonasia. Il secondo momento si svolgerà nel pomeriggio. Sono previsti infatti, a partire dalle 15, nove seminari tematici. Ieri sera una messa in memoria delle vittime innocenti nella chiesa di San Giacomo a Bari.

Il gasdotto contestato | La giornata

La guerriglia per gli ulivi da spostare

Piante eradicatate momentaneamente per costruire il microtunnel. Diffida di Melendugno, tensioni sul cantiere

di **Angelo Rossano**

Una telecamera in terra. Gli ulivi sui camion. I manifestanti per strada. In giro operai, agenti della Digos, giornalisti. Sono istantanee che raccontano le operazioni di eradicazione degli oltre 200 ulivi nella zona di San Basilio, a San Foca, marina di Melendugno, lungo il tracciato dove sarà interrato il microtunnel del gasdotto Tap. Ma questa storia non può essere raccontata solo con le istantanee. Si deve anche cercare di seguire intricati intrecci di ragioni, carte bollate, normative, autorizzazioni, ricorsi. Su questo campo non ci sono solo ulivi, qui crescono rigogliose le ragioni della burocrazia. C'è chi sostiene di voler far germogliare il seme dello sviluppo e chi teme che quel seme sia malapianta, veleno per l'ambiente.

E così ieri mattina i vigili urbani di Melendugno hanno notificato ai responsabili del cantiere una seconda diffida dal proseguire i lavori per l'«assenza delle previste autorizzazioni». E mentre si guardavano le carte, 33 alberi spiantati sono stati reimpiantati a «Masseria del capitano». Sul posto, intanto, tensioni e disordini. Protestavano gli attivisti del comitato «no Tap». Una decina di persone ha bloccato la strada di accesso al cantiere, im-

pedendo per qualche minuto il transito ai camion che trasportavano gli ulivi. Alcuni dei manifestanti - secondo la polizia anche gruppi anarchici che sostengono la protesta dei «no Tap» - sono stati spostati di peso dalla polizia per liberare la strada.

Un cineoperatore del Tg Norba 24 è stato aggredito da un giovane manifestante mentre era in corso una diretta del telegiornale. Il giovane prima ha aggredito verbalmente la troupe poi ha spintonato l'operatore che è finito in terra con la sua telecamera. La diretta è stata interrotta solo

per qualche minuto.

Dal confronto fisico a quello politico e dei cavilli. Per l'assessore regionale all'Ambiente, Domenico Santorsola, è «ingiustificata» la scelta di Tap di «accelerare bruscamente». «La Puglia intera grida contro l'eradicazione degli ulivi, tra cui 16 piante monumentali tutelate da una legge regionale e per i quali Tap non ha ancora un parere della commissione regionale competente, poiché chiesto tardivamente». Nicola Fratoianni segretario di Sinistra Italiana sostiene che «l'espianto va ferma-

to, per far deragliare un progetto indefinito, predatorio, pericoloso per lo sviluppo locale, antitetico alle aspirazioni culturali di quei bellissimi luoghi che ho avuto la fortuna di vivere e conoscere».

Le ragioni del Comune per cercare di bloccare i lavori sono diverse. A Tap - secondo l'amministrazione di Melendugno - mancano le autorizzazioni per poter procedere alle operazioni di spostamento e reimpianto degli alberi e manca il cronoprogramma dei lavori. Inoltre, al Comune di Melendugno non è mai

33

ulivi (circa il 15% del totale) sono stati messi a dimora nel nuovo sito

211

sono gli ulivi che dovranno essere spostati per il cantiere di Tap

Il concorso di Ostuni

Assegnati i premi Biol, quarto un olio pugliese

È il laziale «Olivastro» dell'azienda Quattrociocchi di Alatri (Frosinone) ad aver vinto la 22esima Premio Biol, concorso internazionale per gli extravergini biologici svoltosi a Ostuni. A un passo dal podio, al quarto posto, il «Mimi Coratina» prodotto a Modugno (Bari) da Donato Conserva (che si aggiudica dunque anche il BiolPuglia). Ad aggiudicarsi il Premio BiolPack il total white del savigliano «Egredo» con menzione speciale al barese De Palma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autorità di settore

«Quale affidamento per il servizio idrico»

L'istituzione di un tavolo tecnico congiunto che, entro il 30 giugno 2017, dovrà scegliere il modello di affidamento del Servizio idrico integrato in Puglia, o tramite gara pubblica oppure secondo il modello di affidamento diretto, cosiddetto «in house», con i comuni quali enti soci, è stata approvata ieri mattina nel corso della riunione del consiglio direttivo dell'Autorità idrica pugliese.

La riunione era presieduta dal sindaco di Andria Nicola Giorgino.

Camera di Commercio Bari

Aziende digitalizzate, tre progetti gratuiti

L'Italia è al quartultimo posto nell'Unione europea negli indici di digitalizzazione. Per aiutare le imprese baresi a sviluppare la cultura dell'innovazione e per metterle in condizione di sfruttare al meglio gli strumenti digitali, la Camera di Commercio di Bari promuove tre progetti che prevedono servizi gratuiti di informazione, formazione e consulenza digitale. I progetti si chiamano «Ars Digitalia», «Eccellenze in digitale» e «Crescere in digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

arrivato alcun progetto esecutivo che riguardi l'area di stoccaggio degli ulivi, area dove - si evidenzia - è in vigore il divieto di estrarre l'acqua dalle falde sotterranee. Il numero uno di Tap Italia, Michele Elia, ieri a Bari per un convegno, replica sostenendo che le «autorizzazioni ambientali necessarie all'espianto degli ulivi sono state tutte consegnate» tra il marzo e l'ottobre del 2016 e certificate dal ministero dell'Ambiente. Elia anche ricordato i progetti sul territorio promossi da Tap, come i corsi di inglese e computer («lunghe code al nostro ufficio di Melendugno per le iscrizioni»), e anche che «il gasdotto non avrà nessun impatto sulla spiaggia».

Nei giorni scorsi la società ha affermato anche che l'Osservatorio fitosanitario regionale e il Servizio provinciale Agricoltura della Regione Puglia hanno verificato l'esistenza delle autorizzazioni ambientali e hanno provveduto a certificare che la condizione fitosanitaria delle piante consente il loro spostamento come disposto dal decreto Xylella e dalla legge. Se il percorso che dovrà seguire il gasdotto fosse intricato e annodato come lo sono le vicende tecnico-legali che segnano la sua realizzazione, il gas azero in Puglia non arriverebbe mai.

Angelo Rossano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro a nord di Bari, torna Orizzonte Sud

A Barletta (ore 18), nella magnifica Casa De Nittis-Palazzo della Marra, l'appuntamento del Corriere del Mezzogiorno. Sul palco saliranno politici, imprenditori e testimoni della crescita di Bat e dintorni. Domani l'inserito con il quotidiano

L'incontro

Stasera, alle 18, a Casa De Nittis-Palazzo della Marra a Barletta, primo appuntamento del 2017 con Orizzonte Sud, l'iniziativa del Corriere del Mezzogiorno dedicata alle realtà del Sud. I lavori saranno introdotti da Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno. Domani in edicola l'inserito.

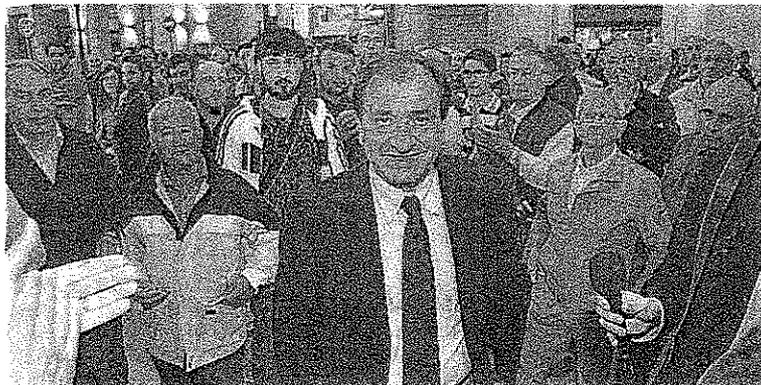
BARI A Barletta, ad Andria, a Trani, a un intero territorio che ha sempre espresso una vivacità al di sopra delle medie meridionali, è rivolta la prima tappa del 2017 di Orizzonte Sud. L'iniziativa del *Corriere del Mezzogiorno*, com'è noto, è dedicata al Sud e alle sue eccellenze e potenzialità. Il tema dell'incontro, che si svolgerà stasera con inizio alle 18 a Casa De Nittis-Palazzo della Marra a Barletta, è «A Nord di Bari: le radici del futuro». Sul palco saliranno i protagonisti del presente e del futuro di quel territorio. Dopo l'introduzione di Enzo d'Errico, direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, il vice direttore del Corriere della Sera Antonio Polito modererà il dibattito tra il sindaco di Barletta Pasquale Cascella, il presidente della zona territo-

riale Bat di Confindustria Bari e Bat Sergio Fontana, la direttrice generale delle Terme di Margherita di Savoia Marina Lalli, il presidente di Casillo Group Pasquale Casillo, il direttore marketing di Mucci Giovanni Srl Christian Mucci, la direttrice generale del Pastificio Riscossa Margherita Mastromauro.

Il Nord Barese, da qualche anno identificato come la sesta provincia pugliese denominata Bat (acronimo delle tre principali città che la contraddistinguono Barletta-Andria-Trani), non è certo un'invenzione burocratica o amministrativa. Quel territorio, che fu tanto caro a Federico II di Svevia, imperatore illuminato vissuto a cavallo tra il XII e il XIII secolo, esprime peculiarità e caratteristiche proprie. Non

ultime quelle di una grande vivacità economica e produttiva. Un territorio dove antiche tradizioni culturali e contadine hanno piantato radici solide che la proiettano in un futuro che si prospetta ancora più ricco e vivace.

Una storia ricca, quindi, quella del Nord Barese, dalla dinastia normanna a quella angioina, entrambe custodi dell'eredità dell'impero romano e del periodo pre-romano. Incastonata tra le province di Foggia, mare Adriatico, città



Il sindaco
Pasquale
Cascella, primo
cittadino di
Barletta,
interverrà al
dibattito

metropolitana di Bari e provincia di Potenza (Basilicata), ha colline e la grande Valle dell'Ofanto, il gioiello naturalistico del Parco nazionale dell'Alta Murgia e il fiume più lungo della regione. In questo contesto, la sua economia si è sviluppata su più fronti, dall'agroalimentare al turismo. Lo racconteranno, in un inserto «Orizzonte Sud» in edicola domani con il Corriere della Sera e il Corriere del Mezzogiorno, gli ospiti del convegno di stasera con spazio anche per il ricordo del leggendario Pietro Mennea (oggi ricorre il quarto anniversario della morte del campione), per il dibattito sulle smart city e per la storia di altre aziende dell'eccellenza del nord Barese.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO ORTI, FOTOGRAFIA DI UNA REGIONE

Competitiva a metà
la Puglia del Pil migliore
non investe in ricerca

«A frenare lo sviluppo è anche il nanismo delle aziende»



Stefano da Empoli
Nel turismo si allarga la proposta da tutto il territorio



Domenico Laforgia
Con i mezzi che c'erano Microsoft poteva nascere qui

di Michele De Feudis

BARI Luci e ombre dell'economia regionale emergono dall'incontro #TavoloPuglia, primo evento locale della terza edizione di Orti, l'Osservatorio sulle relazioni territorio-impresa, promosso dall'Istituto per la competitività. Esponenti delle istituzioni e del mondo delle imprese si sono confrontati nel Fortino Sant'Antonio sulle analisi presentate dall'economista Stefano da Empoli, presidente I-Com, e da Gianluca Sgueo direttore Area Istituzioni del centro di ricerca. Il Corriere del Mezzogiorno e la rivista Formiche sono stati media partner della manifestazione.

Se il Pil all'1,2% appare confortante e al di sopra della media nazionale, il territorio pugliese potrebbe crescere maggiormente, recuperando quanto perso negli anni della crisi economica internazionale. Per da Empoli a frenare la ripresa ci sono tre elementi: «Il nanismo delle imprese, la scarsa produttività dei fattori produttivi e la bassa propensione alla ricerca, in particolare delle aziende private». Risultati molto confortanti arrivano «dalla bilancia commerciale della Puglia rispetto all'estero, in miglioramento, dal 2012 in poi». Per il turismo, da Empoli segnala i dati Airbnb: nel 2015 c'è una notevole rilevanza di nuovi annunci, ben 23 mila, con una offerta che riguarda soprattutto l'entroterra e i piccoli Comuni, a riprova degli enormi spazi per l'arricchimento della proposta pugliese in vista di una destagionalizzazione dei flussi. Nelle

telecomunicazioni sono molto positivi i dati sulla banda ultralarga a 30 Mbps, mentre la copertura delle rete veloce a 100 Mbps «resta scarsa»; eccellente la produzione di energia elettrica (sia termoelettrica che rinnovabile). «I punti di forza? La Puglia - ha analizzato Stefano da Empoli - resta una vera avanguardia per la sperimentazione di inclusione nei processi della società civile (Fabbriche di Nichi e Sagre di Emiliano), ed è attenta al sostegno all'impresa».

Il dibattito a più voci ha registrato interventi tematici del professor Vito Albino (Arti), che ha invocato «un maggiore allineamento strategico sulla ricerca tra pubblico e privato». L'assessore regionale all'industria, Loredana Capone ha evi-

denziato il buon riscontro nel turismo: «La Puglia è riuscita a mantenere una dinamica dei flussi turistici in aumento negli ultimi dieci anni, grazie anche allo sviluppo del turismo straniero con un trend di crescita a due cifre, +16,2% gli arrivi e +11,7% le presenze». L'assessore alla cultura di Bari, Silvio Masselli, ha reclamato «incentivi

sul lavoro, defiscalizzazione degli investimenti, al fine di avere risorse per trattenerne i talenti migliori». Beppe Fragasso dell'Ance ha rilanciato la scommessa della «smart city», con partnership per i costruttori oltre il mattone; per Dante Altomare di Exprivia «la crisi segna l'impossibilità di un ritorno al passato», i parlamentari Salvatore Tomaselli e Francesco Paolo Sisto si sono soffermati sull'analisi dei dati economici (per il deputato azzurro è fallita «l'idea della Puglia Clan Med»). Donato Leone (Enel) ha annunciato un progetto di riqualificazione per Bari in sinergia con il Comune, Michelangelo Suigo (Vodafone) ha enumerato i prossimi investimenti e ricordato che Bari sarà tra le cinque città dove si testerà il 5G. Sono intervenuti, tra gli altri, anche Massimo Tommasi (Airbnb), Antonio Vasile (AdP), Luca Clarizio (NextLaw) e Michele Elia (Tap). Le conclusioni di Domenico Laforgia, direttore del Dipartimento Sviluppo economico della Puglia: «Con le potenzialità che avevamo in informatica, Microsoft poteva nascere qui. C'è mancata la cultura del fare impresa».

Politica

Centrodestra diviso è guerra in Comune "Qui ognuno fa da sé"

Di Paola chiede la sfiducia di Carrieri: "L'ho nominato capogruppo, ma ha una gestione solitaria"

FRANCESCA RUSSI

STESSO orario, stesso tema, stesso posto. E persino stessa parte politica. Per due differenti conferenze stampa. A convocare i giornalisti a Palazzo di Città per commentare l'attività della giunta Decaro - la verifica delle linee programmatiche del sindaco di Bari è arrivata ieri pomeriggio in aula Dalfino - è il centrodestra cittadino. Sia da un lato, sia dall'altro. L'appuntamento in entrambi i casi è alle 10,30 nelle stanze destinate ai consiglieri al Comune di Bari. Bisogna scegliere, però, se partecipare all'incontro convocato da Domenico Di Paola (Impegno civile) e Irma Melini (gruppo misto) o se seguire, invece, la conferenza di Giuseppe Carrieri (anche lui Impegno civile), Fabio Romito (gruppo misto) e Filippo Melchiorre (Fratelli d'Italia). È la certificazione ormai definitiva della divisione interna.

«Ma non si tratta di una novità» ammonisce il candidato sindaco di centrodestra alle amministrative 2014, Di Paola. L'ingegnere che era riuscito a raccogliere intorno a sé i consensi dei partiti e dei movimenti di destra baresi si ritrova adesso a raccogliere i cocci di un'opposizione litigiosa e narcisista. E da mesi vive una situazione da separati in casa con il collega di gruppo e vicino di banco Giuseppe Carrieri che lo stesso Di Paola ha nominato capogruppo di Impegno civile (sono solo in due). «Ormai parla a titolo personale, la sua è una impresa individuale» aveva accusato già a

LA SEDUTA

"Questa città sta cambiando" Decaro verifica il programma

In aula per la verifica delle linee programmatiche di governo. Lunga relazione del sindaco di Bari Antonio Decaro su quanto fatto in due anni e mezzo di mandato. «I cittadini stanno vedendo la città cambiare sotto i loro occhi, questo comporta anche dei disagi ma abbiamo deciso di investire sui risultati. Tra le opere più importanti avviate quest'anno c'è la bonifica definitiva delle Fibronit e tra quelle in fase di ultimazione terminate il lungomare di San Girolamo, nel mezzo abbiamo lavorato sulla Caserma Rossani, sulla Manifattura del Tabacchi, su via Amendola, sui progetti di riqualificazione della costa, sui grandi contenitori culturali in fase di ristrutturazione, sul Polo della giustizia. In questi anni non abbiamo risolto tutti i problemi della città, sul trasporto pubblico abbiamo ancora tanta strada da fare, ma rinnovare il 50 per cento del parco mezzi e intervenire sulle perdite degli incassi derivanti dai biglietti sono fatti e non più progetti».

ottobre. Ma ora è ancora più duro. «Chiederò la riunione del gruppo Impegno civile di cui sono stato io stesso il fondatore perché intendo sfiduciare il capogruppo Carrieri che ha ormai una gestione solitaria - dice senza giri di parole Di Paola - intendo sottolineare l'origine e il dna civico di Impegno civile. Io non guardo alla prossima campagna elettorale, ma alla mia città». Fratelli coltelli, insomma.

Basterebbe solo questo per capire che aria tira a destra. Accanto a Di Paola c'è la consigliera Irma Melini confluita nel gruppo misto dopo l'addio a Forza Italia e finita nel mirino dei suoi colleghi dopo aver destituito dal ruolo di capogruppo del

Misto il fittiano Pasquale Finocchio. È lei a tenere banco con numeri e dati. «L'attività della giunta? Il 27 per cento sono delibere di patrocini e il 14 per cento incarichi. Poco o niente su ur-

I consiglieri convocano incontri alla stessa ora e su temi analoghi Sisto a sorpresa da Melini "Sono venuto ad ascoltare"

banistica. Mentre il 51 per cento dei provvedimenti passati in consiglio sono debiti fuori bilancio». Ad ascoltare la relazione del duo Di Paola-Melini ci sono, a sorpresa, l'avvocato e coordi-

natore di Forza Italia Francesco Paolo Sisto con cui erano volati gli straccì e i rappresentanti di Noi con Salvini. «Siamo stati invitati e siamo venuti con piacere ad ascoltare», dice Sisto.

L'opposizione di centrodestra, però, conta 9 eletti. «Le altre forze? Saranno in altre faccende affaccendate», liquida la cosa Di Paola mentre il suo capogruppo Carrieri annulla la conferenza stampa convocata sullo stesso argomento e decide di spostarsi allo stadio dopo il servizio delle *Teve* sulla prostituzione minorile per un sopralluogo con i consiglieri Romito e Melchiorre. «Abbiamo ritenuto di dirottare l'attenzione sullo stadio, dopo la denuncia tv pesan-

tissima ci è sembrata un'urgenza - spiega Romito - ho più volte denunciato la necessità di controlli nei campi rom, inascoltato». Si aggrega anche Michele Picaro (Area popolare-Ncd) che vive in maniera più laica la divisione interna al centrodestra: Picaro e co partecipano agli incontri che condividono a prescindere da chi ne sia il promotore. Prova ne è la partecipazione di Area popolare alla conferenza sull'Urbanistica di un mese fa indetta da Melini-Di Paola. Seguita, subito dopo, da un incontro - stesso tema anche questa volta - convocato dai fittiani. Con ieri la catena delle divisioni si allunga.

I VOLTATI

DI PAOLA

Il candidato sindaco di centrodestra nel 2014 e consigliere di Impegno civile striglia l'opposizione "in altre faccende affaccendate"



CARRIERI

Il capogruppo di Impegno civile è accusato di una gestione solitaria da Di Paola che vuole ora sfiduciarlo (nel gruppo sono in due)



MELINI

La consigliera ex Fi, isolata dai colleghi di opposizione, ha incassato ieri il sostegno di Forza Italia e Noi con Salvini

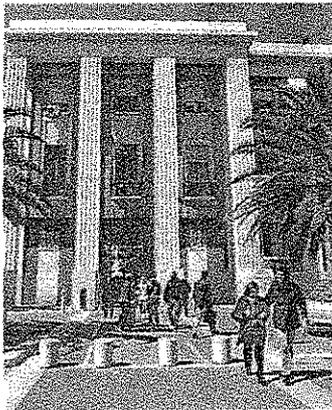


La giornata in Puglia

Tagli a Medicina, servono subito 19 docenti

FRANCESCA RUSSI

SARÀ una corsa contro il tempo. In due mesi la Scuola di Medicina dell'Università di Bari dovrà trovare 19 docenti per riuscire a tenere in piedi tutti i corsi di studio. Il consiglio di Scuola, chiamato ieri pomeriggio a decidere sui tagli a lauree e iscrizioni, ha deliberato di prorogare a maggio il termine per la presentazione dell'offerta formativa. Lo slittamento della scadenza serve a prendere tempo, necessario per reperire risorse. L'assenza di docenti e la carenza di fondi per poterne assumere rischia di causare, infatti, la chiusura di cinque corsi di laurea relativi alle professioni sanitarie e il taglio di circa 30 posti per il corso a numero chiuso di Medicina e Chirurgia che oggi mette a disposizione 300 banchi. A soccorso della Scuola di Medicina sono intervenuti il rettore dell'Ateneo Antonio Uricchio e il direttore generale del Policlinico di Bari Vitangelo Dattoli che ieri hanno partecipato alla riunione del consiglio. «Si sono entrambi impegnati a reperire risorse per far sì che non ci siano tagli» riferisce la rappresentante degli studenti Anna



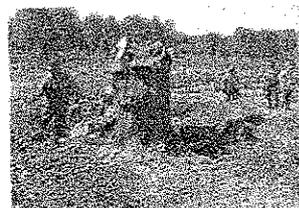
La facoltà decide di prorogare a maggio il termine per la presentazione dell'offerta formativa

Santamaria (lista Studenti Per). In particolare l'Università potrebbe attingere al borsino del rettore (un fondo a disposizione per le emergenze) mentre il Policlinico potrebbe mettere mano ai fondi ministeriali e dirottare alcuni medici ospedalieri sull'insegnamento universitario. Intanto il preside di Medicina, Loreto Gesualdo, ha avviato contatti con gli altri dipartimenti dell'Ateneo per chiedere in prestito docenti: sono già 5 quelli rimediati. «Il blocco del turn over negli anni precedenti ha ridotto il numero di professori - aggiunge Santamaria - chiediamo che venga tutelato il diritto allo studio, non ci arrendiamo a tagli e chiusure». Richiesta presentata anche dai ragazzi di Link che ieri hanno organizzato un'assemblea studentesca sul tema. «La maggior parte dei punti organico sono stati utilizzati negli anni precedenti per le progressioni verticali, per fare carriera, ma, data l'emergenza, si potevano usare per assumere nuovi docenti» osserva Michele Polisenò, rappresentante del personale tecnico-amministrativo in senato accademico. «La mia vuole essere una polemica costruttiva per distribuire al meglio le risorse» aggiunge.

IL PREMIO

Olio biologico Lazio e Toscana sul podio

Sono le eccellenze olivicole di Lazio, Toscana e Spagna a salire sul podio del XXII Premio Biol, il concorso internazionale per gli extravergini biologici che ha emesso i suoi verdetti ieri a Ostuni. A un passo dal podio, al quarto posto, il "Mimi Coratina" prodotto a Modugno (Bari) da Donato Conserva (che si aggiudica dunque anche il BiolPuglia). La proclamazione dei vincitori è avvenuta nella Cittadella dell'olio bio allestita nell'ex macello comunale.



L'EMERGENZA

Xylella, la Regione anticipa un milione per gli indennizzi

La giunta della Regione Puglia, per far fronte alle richieste degli agricoltori colpiti dall'essiccamento degli ulivi a causa della Xylella, ha preparato una delibera con la quale "di fatto anticipa un milione di euro, aspettando di poter utilizzare i 2,6 milioni congelati in vista della manovra di assestamento di bilancio, ereditati dall'ex commissario Silletti". Lo ha comunicato il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, dopo aver incontrato il capo di gabinetto della Regione, Claudio Stefanazzi.

PARTITI E ISTITUZIONI

DOVE VA L'ITALIA

L'EX PREMIER ATTACCA

«A me si rimproverava che con noi al governo Grillo andava a nozze, alla fine di questa legislatura Grillo è ai massimi»

Pd, Prodi non si schiera Letta vota candidato di unità

I renziani: sta con Orlando perché vuole tornare a Palazzo Chigi

ROMA. Tende ad escludere un suo ritorno in politica ma, a differenza di Romano Prodi, che ha già chiarito che non si schiererà alle primarie, Enrico Letta prende in considerazione di scegliere il suo candidato alla leadership del Pd. «Vedremo chi farà un discorso di unità del centrosinistra e chi un discorso europeista e non populista», è l'identikit dell'ex premier. «Fa il tifo per Orlando perché spera di essere richiamato a Palazzo Chigi se salta tutto», non hanno dubbi i renziani convinti, però, alla luce dei sondaggi, che l'ex leader dem vincerà con ampio margine sia sul Guardasigilli sia su Michele Emiliano.

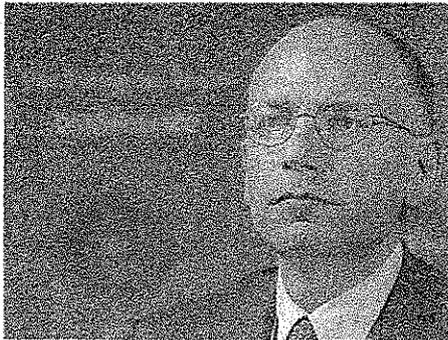
Con l'occasione dell'uscita del nuovo libro, Letta torna nel salotto di Bruno Vespa. E, pur con pacatezza, si toglie qualche sassolino, senza mai nominare Renzi. «A me si rimproverava che con noi al governo Grillo andava a nozze, alla fine di questa legislatura Grillo è ai massimi», è la stoccata contro chi accelerò la fine del suo governo. Di acqua ne è passata sotto i ponti, l'ex premier dice di considerare ormai la politica «un tempo della vita e non la vita» ma non intende rinunciare alla sua «passione europeista». Per questo sprona a mettere mano quanto prima alla legge elettorale perché «con il proporzionale puro si torna indietro di 25 anni» con il rischio di uno scenario spagnolo senza vincitori e di un'Italia tagliata.

Letta, però, non sembra aver ancora perso del tutto l'interesse per la vita interna del Pd. «A seconda del dibattito vedrò se e chi votare» premette uno dei padri fondatori

dell'Ulivo, aggiungendo poi che la sua preferenza al congresso andrà per chi crede ancora nell'unità del centrosinistra e per chi «non usa l'Europa come una clava, in modo populista». Profilo che non lascia dubbi ai renziani: Letta, sono convinti gli uomini dell'ex segretario dem, si

scenari da nostalgici», maliziano i renziani che non escludono mire di Letta per un bis a Palazzo Chigi in caso di uno scenario da larga coalizione.

Scenari futuri che saranno anche legati alla legge elettorale. Il confronto tra i partiti è fermo in attesa dell'esito del congresso dem. Ma Andrea Orlando ed i suoi spronano a smuovere le acque invitando ad accantonare la scelta dichiarata del Pd per il Mattarella «visto che gli altri non sono d'accordo». Il modello proporzionale con un premio di governabilità, promosso dal Guardasigilli, è in realtà il punto di caduta immaginato da molti nel Pd, anche tra i renziani. Ma per il mo-



EX PREMIER Enrico Letta

mento le bocce restano ferme: Renzi non ha intenzione di caratterizzare la campagna congressuale con il «politichese» né di aprire altri fronti prima del 30 aprile.

schierà per Orlando, che dichiara intenzioni unitarie, con l'obiettivo, spiegano, di fargli scalare il Pd, ricomporre la scissione con Bersani e tornare al centrosinistra. «Un

Locri, la sfida della cosche mafiose all'appello del presidente Mattarella

Sui muri dell'arcivescovado scritte contro don Ciotti: «Meno sbirri»

LOCRI (REGGIO CALABRIA). La 'ndrangheta lancia la sua sfida allo Stato. A poche ore dalla visita a Locri del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per l'incontro con i familiari delle vittime innocenti delle mafie ed il suo duro monito contro le cosche, ed alla vigilia della Giornata del ricordo e dell'impegno di Libera, mani ignote hanno voluto attaccare don Ciotti chiamandolo «sbirro» con chiaro intento dispregiativo. «Don Ciotti sbirro, più lavoro meno sbirri», «Don Ciotti sbirro, siete tutti sbirri», «Don Ciotti sbirro e più sbirro il Sindaco». Queste le scritte vergate con una bomboletta spray nero su tre muri non scelti a caso: il Vescovado, dove è ospitato in questi giorni don Ciotti, una scuola media e il centro di aggregazione giovanile.

Un messaggio in stile tipicamente 'ndranghetista,

è la lettura del procuratore antimafia di Reggio Calabria Federico Cafiero de Raho, che non può fare a meno di definire «ignoranti chi interpreta queste scritte come una verità e non come un'enorme truffa della 'ndrangheta. Sono le cosche a far fuggire le imprese che il lavoro lo danno».



LOCRI La risposta mafiosa

Don Ciotti - raggiunto da una telefonata di vicinanza del presidente Mattarella che aveva definito i mafiosi senza onore e coraggio - preferisce non commentare direttamente ed affida ad una nota congiunta con Libera il suo pensiero: «Siamo i primi a dire che il lavoro è necessario, anzi che

è il primo antidoto alle mafie. Ma che sia un lavoro onesto, tutelato dai diritti, non certo quello procurato dalle organizzazioni criminali». Solidarietà dal mondo politico e dai vertici istituzionali.

I CONSENSI IL SONDAGGIO

I Cinque Stelle mai così in alto Staccano il Pd di oltre 5 punti

M5S al 32,3%. I democratici pagano la scissione, ma Mdp resta inchiodato al 3%

Il confronto

Le intenzioni di voto

	17 marzo 2017	16 febbraio 2017	11 gennaio 2017	8 dicembre 2016
Sinistra italiana	2,7	2	3	3,2
Mdp	3,3			
Altre liste sinistra	1,1	1,5	1,3	1,6
Pd	26,8	26,1	26,1	26,8
Altre liste centrosinistra	0,3	0,5	0,4	0,2
Scelta civica	0,3	0,4	0,4	0,6
Ap	2,8	3,3	3,6	3,8
Forza Italia	12,7	13	12,4	11,9
Lega Nord	12,8	12,8	12,5	11,9
Fratelli d'Italia	4,6	4,3	4,4	4,8
Movimento 5 Stelle	32,3	30,9	30,3	31,2
Altre liste	0,3	1,2	1	0,7
(% su elettori) (Indecisi + non voto)	33,6	34,1	33,2	35,9

Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Per dare stabilità alle stime di voto i risultati presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata su un archivio di 5.027 interviste svolte nell'ultimo mese, cui si sono aggiunte ulteriori 997 interviste (su 5.092 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 13 e il 16 marzo 2017. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it.

Corriere della Sera

di Nando Pagnoncelli

Dopo mesi di sostanziale stabilità negli orientamenti di voto degli italiani, il sondaggio odierno fa registrare alcuni cambiamenti di rilievo: innanzitutto la flessione del Pd, a seguito della scissione interna e della nascita del Movimento democratico e progressista, e la crescita del Movimento 5 Stelle che consolida il proprio primato. In dettaglio: l'area grigia dell'astensione si mantiene elevata (33,6%), il M5S arriva al suo dato più alto, il 32,3%, in aumento di 1,4% rispetto al mese precedente; a seguire troviamo il Pd con il 26,8%, in flessione di oltre 3 punti, quindi, appaiate, Lega (12,8%) e Forza Italia (12,7%), più distanziati Fratelli d'Italia (4,6%), Mdp (3,3%), Ncd (2,8%) e Sinistra Italiana (2,7%).

Lo scenario tripolare viene confermato, ma il vantaggio del M5S sul Pd si allarga, superando i 5 punti, e si afferma un'area a sinistra del Pd che sta assumendo un peso decisamente più rilevante (7,1%). Il Pd sta vivendo una fase molto delicata, sia per la uscita dal partito di esponenti di peso sia per

la difficoltà ad attrarre nuovi elettori. Le primarie potrebbero rappresentare un'occasione di rilancio programmatico ma, nel contempo, rischiano di acuire le divisioni interne. Il Movimento 5 Stelle non ha risentito della crisi del Campidoglio e non sembra penalizzato neppure dagli episodi che hanno suscitato perplessità tra i non grillini, per esempio la vicenda della candidata di Genova sfiduciata da Grillo dopo essersi affermata alle primarie online tra i militanti, oppure la presa di posizione sulla responsabilità del blog di Grillo. L'inchiesta Consip e le difficoltà del Pd hanno favorito un ulteriore aumento dei consensi per il soggetto politico che ha fatto dell'onestà (e della diversità) una bandiera.

Nel centrodestra la situazione appare in una fase di stallo: al momento si tratta di un'area che supera il 30% ma in assenza

di un programma, di un'alleanza e di una leadership condivisa si ha l'impressione che il risultato sia più virtuale che reale. E, d'altra parte, quasi sempre le aggregazioni tra partiti pro-

ducono una riduzione e non un aumento dei voti. A sinistra, come si diceva, sta prendendo corpo un'area tutt'altro che marginale che potrà influenzare il risultato delle prossime

Amministrative che riguarderanno circa mille comuni. Appare difficile che nel centrosinistra possano ricucire in fretta lo strappo e presentare candidature comuni.

Un'ultima incognita riguarda la neonata Alternativa popolare, tenuta a battesimo domenica scorsa da Angelino Alfano, il cui trend negli ultimi mesi ha fatto registrare un lieve ma costante calo di consensi: dal 4,1% del luglio scorso al 2,8% attuale. Alternativa popolare potrebbe quindi federare le diverse formazioni di centro non solo per superare la soglia di sbarramento, ma anche per dare corpo a un progetto più ambizioso volto a «separare» Forza Italia dai partiti sovranisti e a dar vita a una nuova alleanza moderata.

Insomma, le dinamiche messe in atto dalla scissione nel Pd e dalla nascita di Alternativa popolare potrebbero preludere a cambiamenti dal-

l'esito difficilmente prevedibile. Al contrario è assai probabile che nessun partito superi il 40% dei voti ottenendo il premio di lista. Si delinea quindi lo spettro «spagnolo» con il rischio di ingovernabilità e di nuove elezioni. La strada di un'alleanza post elettorale tra partiti avversari sembra inevitabile. In tal caso sarà difficile prevenire un ulteriore processo di delegittimazione dei partiti agli occhi dei cittadini: infatti in una fase nella quale gli elettori pretendono di poter scegliere il premier (complice l'insistente retorica contro il «premier non scelto dai cittadini») si tornerebbe alle logiche della Prima Repubblica. Ma il Parlamento non sembra curarsi della nuova legge elettorale e appare rassegnato al peggio, come se fosse in preda a un cupio dissolvi.



Su Corriere.it

Tutte le notizie di politica con aggiornamenti in tempo reale, video, fotogallery, analisi e commenti

@NPagnoncelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il Movimento

Grillo chiude ai critici: fatevi un altro partito

Il leader a Roma: io garante, chi non è d'accordo con le regole può andare. E ai suoi spiega: non ricandido i dissidenti

ROMA O con me o contro di me. Beppe Grillo, in piena sindrome da accerchiamento, prova a eliminare non solo gli avversari attuali, ma anche quelli potenziali. Obiettivo: sventare un altro caso Genova. E così arrivato alla Camera per un convegno sull'acqua pubblica, riferendosi alla città ligure nella quale ha defenestrato d'imperio la candidata vincente delle «comunarie», dice: «Occorre intendersi su cosa sia la democrazia, perché una democrazia senza regole non è democrazia. Noi abbiamo le nostre regole e io da garante le faccio rispettare. Chi non è d'accordo si faccia un altro partito». Una variante della frase pronunciata poche ore prima, negli incontri privati all'hotel Forum, su una partita ben più importante, ovvero le candidature per il prossimo turno elettorale:



Arriveremo al 40%
Se no, non avremo preclusioni sulla provenienza dei voti a favore del programma
Luigi Di Maio

le: «Chi non è d'accordo, non sarà ricandidato. Non faremo più sconti».

Grillo si sente assediato e sta studiando regole che consentano di eliminare in nuce ogni germe di dissenso. Se in questa legislatura i dissidenti e gli espulsi si son contati a frotte, nella prossima potrebbe andare peggio. Perché i numeri dei parlamentari saranno ancora più consistenti e perché nel Movimento si è ormai creata una linea di minoranza, che vede in Roberto Fico e Roberta Lombardi uomini di riferimento. E allora in questi giorni, con l'aiuto di Davide Casaleggio, Grillo sta lavorando per capire come arginare il fenomeno. Il metodo più efficace, finora, è quello di rivendicare il proprio ruolo di garante. Ma è anche il più brutale e ha il difetto di arrivare a dan-

no già fatto. E allora l'idea è quella di riorganizzare tutto il movimento sulla base della fedeltà, a cominciare dai meet up, esaurati nei mesi scorsi, e tuttora incontrollabili.

Anche per questo il silenzio si è fatto irrealista tra i parlamentari. Ufficialmente, solo consenso e abbracci. Come quello di ieri, plateale, con Alessandro Di Battista, che tiene così a smentire qualsiasi anche lieve spostamento dalla linea. *Off the record*, invece, i commenti sono di tutt'altro tenore. C'è un esponente di governo locale

Le polemiche
Dietro i sorrisi e gli abbracci, tanto malumore. E un eletto dice: roba da Erdogan

che dice: «Vuole un giuramento di fedeltà, ma è tutto inutile, il giuramento non gli garantirà nulla». E un parlamentare dissidente che ci va giù duro, un po' scherzando e un po' no: «Neanche Erdogan era arrivato a tanto».

Ma Grillo va dritto sulla sua strada. La mattina parla di banche con Elio Lannutti e di reddito di cittadinanza con alcuni esponenti della Comunità di Sant'Egidio. Il pomeriggio lo passa con le cuffiette al convegno che chiede di rendere pubblica l'Accea di Roma. Luigi Di Maio gli sta sempre al fianco e più tardi ribadisce ai cronisti il suo ottimismo: «Arriveremo al 40 per cento, nei sondaggi siamo sottostimati». E sulla democrazia, dice, «non accettiamo lezioni dal Pd».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

La visita di Beppe Grillo a Roma si riassume in quell'abbraccio ad Alessandro Di Battista al termine del convegno sull'acqua pubblica. Il garante che stringe un'altra icona pentastellata, il deputato che si è lasciato andare a uno sfogo sulla scelta di negare l'uso del simbolo M5S (e quindi la possibilità di correre alle Comunali per il Movimento) a Marika Cassimatis a Genova. Un gesto per dimostrare la compattezza del Movimento. Grillo — dicono i Cinque Stelle — era nella Capitale solo per il dibattito e per alcune questioni organizzative. In realtà il leader — che oggi potrebbe incontrare alcuni parlamentari — ha fatto sentire la sua presenza e la sua voce contro quella fronda, una trentina di parlamentari, che ha contestato la modalità del suo intervento per la Lanterna.

Parole dure contro i critici che sono suonate come un monito dopo le ironie di que-

Ma si allarga la fronda Trenta parlamentari contro il metodo Genova

sti giorni. Già dopo l'annuncio dello stop a Cassimatis, qualcuno fa capolino in Rete. Il deputato Luigi Gallo commenta a caldo: «Non vado contro la votazione degli iscritti genovesi. Meglio nessun candidato sindaco che tradire la democrazia diretta». Mimmo Pisano ribadisce: «Puffete! Dove sono i "pentabasiti"? ... "c'è fi-

ducia!»». Col passare del tempo le polemiche non si affievoliscono. Anzi. Matteo Mantero mette nel mirino Alice Salvatore: «Non vedo perché una portavoce regionale si debba intromettere nella scelta di un candidato sindaco». Elisa Bulgarelli su Facebook punge: «Si seleziona in base alla fedeltà». E poi spiega: «Senza Beppe so-

La sindaca di Roma

Raggi fuori città per un periodo di riposo Il Pd: salta riunioni importanti, uno sgarbo

«Sarò fuori città per qualche giorno di riposo con la famiglia. Ho dato ascolto ai medici che mi avevano prescritto di staccare un po' dopo sette mesi di lavoro senza pausa». Così Virginia Raggi motiva su Facebook l'assenza da Roma nei prossimi giorni. Il Pd va all'attacco:

«Grave sgarbo, salta riunioni importanti». Polemiche anche per la foto della prima cittadina sul treno, con il figlio, postata da un ex attivista su Twitter. La sindaca: «È sciacallaggio. Politica significa occuparsi di temi che interessano tutti, non della vita di una persona».

pravviviamo due millesimi di secondo». «Di organizzarsi — dice Bulgarelli — ne parliamo dal 2009, ma è diverso dal creare figure che gestiscono il poterichio della mattonella».

Ma è proprio l'organizzazione (oltre al malessere) uno dei temi che Grillo deve affrontare. Le divisioni sul territorio — l'ultima è a Piacenza dove i due meet up hanno chiesto la certificazione a due candidati sindacali diversi — si moltiplicano. E i numeri della base non sono lusinghieri. Negli ultimi 20 mesi il Movimento ha perso 2.355 attivisti nonostante i gruppi sul territorio siano calati soltanto di 7 unità (ma sono presenti in 43 città in meno). L'input, chiaro, per evitare nuovi screzi a livello locale è ridurre, «razionalizzare» i meet up: i Cinque Stelle sono orientati a «riconoscerne» uno per città. «Una scrematatura necessaria», precisano nel Movimento. Anche se non è ancora chiaro chi dovrà operare i tagli: è probabile che i responsabili enti locali affianchino Di Battista e Roberto Fico, che hanno la delega ai meet up. I Cinque Stelle, però, guardano oltre la base e in testa hanno progetti per i programmi di governo: non a caso Grillo ieri ha cenato con Luigi Di Maio e il sociologo Domenico De Masi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La federazione lanciata da Salvini piace a Forza Italia

112 IL GOVERNO ALLA PROVA

La Repubblica MARTEDÌ 21 MARZO 2017

BERLUSCONI

Legge elettorale messaggio di Matteo a Berlusconi "Parlane con me"

ROMA. Un nuovo assalto a Matteo Renzi è in corso. Su due fronti: nomine e legge elettorale. Una tenaglia che coinvolge alcuni big del Pd, disposti anche a giocare di sponda con Silvio Berlusconi per indebolire ancora il leader di Rignano. In attesa del congresso d'aprile.

La testa d'ariete è Andrea Orlando. Il Guardasigilli (che secondo sondaggi riservati di Masia per il Nazareno sarebbe al 12,7%, con Emiliano al 18,8% e l'ex premier al 68,5%) ha messo nel mirino innanzitutto le scelte ai vertici delle aziende di Stato: «Mi auguro che il Tesoro spieghi qual è la ratio di alcune mosse - è stato l'affondo - e perché alcuni sono stati rimossi». Ragionamenti trasversali, nel partito. In pochi, infatti, hanno digerito la staffetta in Poste (fortemente voluta da Renzi) e più di qualche mugugno ha suscitato l'ascesa di Alessandro Profumo in Leonardo-Finmeccanica. «Ha ragione Orlando - si arrabbia il lettiano Marco Meloni -



Andrea Orlando

Renzi afferma una distanza dalla gestione degli affari di governo, ma le nomine smentiscono queste dichiarazioni. C'è una continuità nella gestione del potere. E poi, non aveva deciso di restare fuori e girare in trolley per l'Italia?».

I lettiani, dunque, e lo stesso Enrico Letta. In molti lo avvistano in rotta di avvicinamento a Orlando. E proprio sulla legge elettorale c'è un assaggio di questa sintonia. «Basta con il Mattarellum - si scaldano i ministri della Giustizia - si cominci a ragionare sui modelli di premio di lista o di maggioranza». E l'ex capo del governo, di sponda: «Votare con questo proporzionale puro significherebbe andare indietro di 25 anni». Ce l'ha con l'attuale sistema, quel proporzionale puro che è invece in cima ai desideri del segretario uscente (il Mattarellum resta, ma soltanto come posizione di bandiera). Con questa legge - estesa anche

ROMA. L'idea di una federazione lanciata da Matteo Salvini potrebbe essere il punto di caduta per rimettere insieme i pezzi del centrodestra. Certo il percorso non è facile, soprattutto in considerazione delle distanze che ancora ci sono tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi. A dividere è soprattutto il tema dell'Europa, legato alla collocazione dei diversi partiti. La dimostrazione plastica delle distanze che ci sono tra il cosiddetto "polo sovranista" e gli azzurri si avrà già questo sabato quando Forza Italia prenderà parte ai diversi appuntamenti del partito Popolare europeo in occasione



INTESA Berlusconi e Salvini

della cerimonia per i trattati di Roma, mentre il duo Salvini-Meloni sarà in piazza a manifestare.

E' pur vero però che l'orizzonte del 2018 consente al centrodestra di poter discutere di progetti e prospettive. Non è escluso poi che i tre leader possano tornare a vedersi a breve per dar un segnale della ritrovata vicinanza. Certo a «pesare» nelle eventuali scelte future sarà la legge elettorale, soprattutto nel caso in cui si andasse con un modello che prevede il premio alla coalizione e non alla lista. In quel

caso ancora di più i tre dovranno trovare una soluzione per correre insieme ed essere competitivi.

Ecco perché l'idea di una federazione potrebbe essere il giusto punto di caduta tra chi non vuole perdere la propria identità in un listone unico e quanti invece sono consapevoli che senza un'intesa nel centrodestra il rischio sia

quello di essere tagliati fuori da un eventuale corsa per la vittoria.

Per il capogruppo di Forza Italia Renato Brunetta il lavoro da fare per riallacciare i fili del dialogo non è molto: «Si tratta - spiega - di mettersi a lavoro per costruire un programma in dieci punti, che in gran

parte è già un programma comune». Una ricostruzione che, in linea con quanto dice il segretario della Lega, taglia fuori Angelino Alfano: «Lui, Verdini, e tutti quelli che in questo momento sostengono il governo Renzi-Gentiloni, non potranno far parte di questo progetto». Parla di «passo in avanti» anche Giovanni Toti, governatore della Liguria e da sempre schierato in prima linea per salvaguardare l'alleanza con il Carroccio che rilancia l'idea del partito unico.

al Senato - Renzi vuole tornare al voto. Possibilmente a settembre, assieme alla Germania. Comunque evitando una riforma che introduca il premio di coalizione, favorendo gli scissionisti alla sua sinistra.

Proprio a larghe alleanze lavorano invece Orlando e, soprattutto, Dario Franceschini. Il responsabile dei Beni culturali continua a tessere la tela. Il suo feeling con il Cavaliere non è più un mistero, lui stesso ha indicato al Lingotto le larghe intese con i "responsabili" come la prospettiva del domani. Nel frattempo, tenta Forza Italia proponendo il premio di coalizione, che consentirebbe a Berlusconi di sottrarsi al cappio del listone unico con Matteo Salvini e portare la legislatura fino al 2018. Proprio sulla tempistica, tra l'altro, Franceschini gioca di sponda con Paolo Gentiloni. Il premier non si espone per la riforma, ma tiene al riparo l'esecutivo stroncando ogni ipotesi di elezioni anticipate. I contatti sono ai massimi livelli: il presidente del Consiglio conosce da anni Fedele Confalonieri - che Berlusconi definisce in privato "il mio ministro degli Esteri nel governo" - mentre Franceschini tratta con Gianni Letta.

Renzi non ci sta. Mentre lavora al suo nuovo libro, immagina un blitz post congressuale. Per estendere come detto il Consultellum della Camera anche al Senato e tornare nel 2017 alle urne. E siccome futa manovre ostili, fa recapitare a Berlusconi un messaggio preciso: «L'unico interlocutore sono io. Hai il mio numero, se vuoi parlarne».

(L.C.)

CONFERENZA DI BERLUSCONI

L'inchiesta
di Giovanni Bianconi

Casa di Montecarlo, il giudice accusa Fini: i fratelli Tulliani erano suoi emissari

ROMA L'affare della casa di Montecarlo, secondo il racconto dell'ex deputato di Alleanza nazionale Amedeo Labocetta, nacque tra il tavolo di un ristorante vicino al Pantheon e l'appartamento privato a Montecitorio dell'ex presidente della Camera Gianfranco Fini, in un giorno del 2008. A sigillo delle esplicite richieste fatte dal cognato di Fini, Giancarlo Tulliani, che da ieri è latitante, al «re delle slot machine» Francesco Corallo. «Nel corso di un pranzo — ha detto ai pubblici ministeri l'ex parlamentare napoletano inquisito per associazione per delinquere, riciclaggio e altri reati — Giancarlo Tulliani, anche a nome di sua sorella Elisabetta e di Fini, informò Corallo e me che doveva aiutarli a comprare una casa a Montecarlo. Dopo un attimo di stupore Corallo gli disse che una cosa del genere dovevano chiedergliela direttamente gli interessati. Tulliani telefonò a Fini e dopo poco andammo negli appartamenti della Camera; eravamo Giancarlo Tulliani, Elisabetta, Fini, Corallo e io. Fini disse che lui ed Elisabetta desideravano una casa proprio a Montecarlo e aggiunse testualmente: "siamo certi che vorrai aiutarci ad esaudire questo nostro desiderio". E Corallo si dichiarò disponibile».

Visite nel Principato

Lo stesso Labocetta accompagnò il giovane cognato e Corallo nel Principato di Monaco, a spese dell'imprenditore, per visitare appartamenti e conoscere il console italiano, che avrebbe suggerito una società immobiliare di fiducia. L'ex deputato dice di non sapere se poi le ricerche di Tulliani andarono a buon fine, né che nell'eredità di An ci fosse la casa di Boulevard Princess Charlotte 14, ma secondo il giudice che ieri ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare per Giancarlo Tulliani, Simonetta

Provvedimento d'arresto per il cognato dell'ex vicepremier Ma lui è a Dubai da dicembre

D'Alessandro, «è in questo contesto» che matura l'acquisto di quell'appartamento da parte di Corallo, attraverso alcune società offshore create appositamente. L'operazione è una parte del riciclaggio del denaro dell'imprenditore di cui i fratelli Tulliani e Fini sono accusati nell'inchiesta condotta dal procuratore aggiunto di Roma Michele Prestipino e dal sostituto Barbara Sargenti,

che ieri ha portato al provvedimento d'arresto (non eseguito perché Tulliani si trova a Dubai dal dicembre scorso) e a un nuovo sequestro di beni.

Dichiarazioni riscontrate

Molti degli elementi a carico del cognato di Fini derivano dalle dichiarazioni di Labocetta che nel dicembre scorso finì in carcere a conclusione della prima tranche dell'indagine,

poi fu liberato dal tribunale del Riesame e il 2 marzo scorso è tornato a sedersi davanti ai pm per arricchire il racconto abbozzato a Regina Coeli dopo l'arresto. Fini ha annunciato querela nei suoi confronti, e gli inquirenti sono consapevoli che l'ex deputato ha interesse ad alleggerire il proprio ruolo nella presunta associazione per delinquere, nonché dei dissapori tra lui e l'ex presidente della Camera risalenti alla rottura che Fini consumò con Berlusconi, quando Labocetta non lo seguì.

Tuttavia i pm e il gip ritengono di aver trovato sufficienti riscontri alle sue affermazioni, dai conti bancari alle dichiarazioni di un pentito di camorra. Secondo Labocetta,

per far ottenere l'assegnazione della multimilionaria concessione statale per i videogiochi al gruppo Corallo, Fini si mosse con tutto il suo gruppo politico di riferimento. Era il 2002-2003, ben prima dell'entrata in scena dei Tulliani. Labocetta fa il nome dell'ex ministro del Commercio estero Adolfo Urso e di altri personaggi legati all'ex capo di An che poi si sono ritrovati nella fondazione Farefuturo, che furono ospiti di Corallo alle isole Antille prima della vacanza pagata a Fini nel 2004, per la quale «Corallo affittò la villa e anche una barca, e fece arrivare istruttori dalla California e dalla Francia che accompagnavano Fini nelle immersioni... Posso dire che quel viaggio serviva a Fini proprio per creare un rapporto diretto con Francesco Corallo».

Feste a Montecitorio

Nella ricostruzione della Procura e del giudice D'Alessandro, dunque, l'intesa con reciproci vantaggi economici viene stretta da Fini e dal suo *entourage* politico con Corallo; dopodiché l'imprenditore liquida quel pacchetto di alleati e li sostituisce con i Tulliani, che nel frattempo erano entrati nella cerchia familiare di Fini. Di qui, ad esempio, non uno, ma due inviti di Corallo ai festeggiamenti a Montecitorio per la figlia dell'allora presidente della Camera e di Elisabetta Tulliani, nonché i finanziamenti ai parenti di lei culminati con l'acquisto della casa di Montecarlo. Versamenti di denaro estero su estero che nell'impostazione del giudice consentono di «cogliere il ruolo di prestanome dei Tulliani», nonché di intravedere un «accordo societario» siglato da Corallo «con i Tulliani emissari di Fini».

Primo piano | La polemica

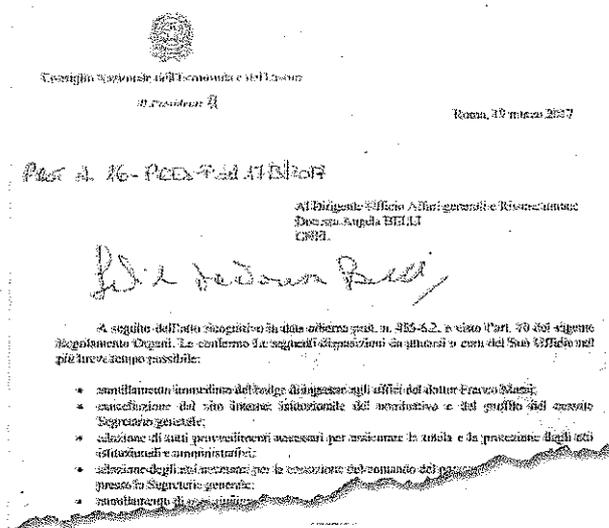
Il caso
di Lorenzo Salvia

La lite al Cnel irrita il governo L'idea di sostituire i due rivali

Presidente e segretario ai ferri corti. Possibile la nomina dell'ex ministro Treu



● Franco Massi, 52 anni, è stato nominato segretario generale del Cnel nel 2011 dalla presidenza del Consiglio per rimettere a posto i conti della struttura



● Delio Napoleone, 70 anni, presidente del Cnel da luglio, e il documento con cui comunica alle Risorse umane una serie di rilievi contro Franco Massi

ROMA Una lite condominiale in un organo (di rilievo) costituzionale. Un gioco di parole. Ma anche quello che sta succedendo al Cnel, il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro, dove si naviga a vista tra badge bloccati, denunce per abuso d'ufficio, varie ed eventuali. Il Cnel è sopravvissuto al referendum di dicembre, quello che ha portato alle dimissioni di Matteo Renzi, grazie alla bocciatura della riforma costituzionale che conteneva anche la sua abrogazione. Da allora è cominciata una guerriglia interna che adesso è diventata scontro in campo aperto. Da una parte il presidente Delio Napoleone, che svolge il suo ruolo come facente funzioni dopo le dimissioni a catena dei suoi predecessori. Dall'altra il segretario generale Franco Massi, che è anche vice segretario generale al ministero della Difesa.

Non si sono mai presi i due. Il presidente accusa il segretario generale di non essere mai in ufficio. Il segretario generale risponde che non è vero e lo accusa di andare oltre i suoi compiti. Venerdì scorso siamo arrivati alla spaccatura finale. Con tanti saluti all'anniversa-

rio dell'Unità d'Italia, che cadeva proprio quel giorno. *

Il presidente Napoleone ha scritto al capo del personale chiedendo «l'annullamento immediato del badge» del segretario Massi, la «cancellazione dal sito internet istituzionale del suo nominativo» e anche «l'annullamento di ogni riunione già convocata». Il segretario Massi — come ha raccontato ieri il *Messaggero* — ha risposto parlando di «per-

sistente atteggiamento provocatorio, destituito di ogni fondamento», «desivo dell'immagine dell'intero Cnel». E con una denuncia in arrivo per abuso d'ufficio nei confronti del presidente Napoleone.

Napoleone denunciato per abuso d'ufficio: anche questo sembra uno scherzo. Ma non lo è. E la dice lunga su una situazione ormai non più sostenibile. Dietro lo scontro tra i due non c'è solo la presenza in

ufficio oppure no. Presidente e segretario si accusano reciprocamente di tramare l'uno contro l'altro. Per rimanere soli a guidare la transizione di un Cnel scampato all'abolizione, in cerca di futuro e con la strepitosa sede di Villa Lubin già destinata al Csm.

Ma la situazione potrebbe precipitare. Ieri il caso Cnel — «El Cnel Guevara», come ha ironizzato il *Foglio* — è stato esaminato a Palazzo Chigi. Gli

scontri degli ultimi mesi sono stati sopportati con un certo fastidio. E cresce l'ipotesi di azzerare tutto sostituendo i litiganti, tutti e due con incarico scaduto da oltre un anno e in proroga.

Il posto del segretario generale, che non avrebbe nulla in contrario a lasciare, potrebbe essere preso da un dirigente interno, Michele Dau. Per la poltrona di presidente si fanno due nomi di un certo peso: la prima scelta sarebbe Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro nel governo Prodi, e con un passato al Cnel come consigliere. Il secondo è quello di Carlo Dell'Aringa, deputato del Pd, sottosegretario al Lavoro nel governo di Enrico Letta. I tempi in realtà potrebbero essere non brevissimi, almeno per il presidente. Il nome viene indicato da Palazzo Chigi e Quirinale. Ma si potrebbe andare avanti per gradi rinnovando prima tutti gli oltre 60 consiglieri. Una procedura che prevede prima l'indicazione da parte di sindacati e associazioni degli imprenditori, e poi a seguire un'infinità di passaggi. Dura nove mesi, proprio come una gestazione.

In realtà c'è anche un piano B, per ora minoritario. In Parlamento ci sono già quattro disegni di legge che propongono di nuovo l'abolizione del Cnel. Non ci sono i tempi: si tratta pur sempre di una modifica della Costituzione con doppia lettura di Camera e Senato. Ma la tentazione c'è. Del resto, se al referendum di dicembre si fosse votato solo per cancellare il Cnel, quanti italiani l'avrebbero salvato?

Lo scontro

Nomine sanità, Lotti sfida le Regioni

Braccio di ferro sull'Agenzia del farmaco. I governatori, titolari della scelta, d'accordo sullo scienziato Remuzzi. Ma il ministro dello Sport frena: vuole imporre un proprio candidato, il cardiologo Carlo Gaudio

MICHELE BOCCI

ROMA. Una nomina che si trascina da mesi, anche se coloro che la devono fare sembrerebbero essere tutti d'accordo. Pressioni esterne impediscono alle Regioni di scegliere il presidente di Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che determina i prezzi dei medicinali e dice quali devono essere a carico del sistema sanitario. Tutte le amministrazioni locali ormai ne parlano: il ministro allo sport Luca Lotti si è speso più volte, anche quando era sottosegretario alla presidenza del consiglio, per promuovere un candidato diverso da quello voluto da loro e gradito, invece, anche a Denis Verdini.

Il prescelto dei renziani è gradito anche a Verdini. Poltrona vacante da molti mesi a causa dei veti politici

L'incarico di cui si discute non è operativo, a trattare con l'industria ci pensa il direttore di Aifa, che oggi è Mario Melazzini. Il presidente è al vertice del cda, che vigila sull'agenzia, e guadagna 60mila euro l'anno. I contendenti, più o meno volontari, sono tre: Giuseppe Remuzzi, scienziato di fama e direttore della ricerca del Mario Negri di Bergamo, Carlo Gaudio, ordinario di cardiologia a Roma già nel cda dell'Agenzia e fratello del rettore della Sapienza, e Stefano Vella, direttore del dipartimento farmaco dell'Istituto superiore di sanità.

Le Regioni premono per Remuzzi da ottobre, quando il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin nominò Melazzini. Fu l'assessore emiliano Sergio Venturi a pensare allo scienziato del Mario Negri. Eppure, già a quel tempo, qualcosa impedì di incaricare Remuzzi. Lotti si sarebbe speso per Gaudio, tanto da rallentare per alcune settimane anche la nomina di Melazzini, poi decisa con uno strappo dal mini-

LE TAPPE

L'AIFA

L'agenzia del farmaco si occupa tra l'altro di determinare il prezzo dei medicinali e di stabilire quali siano a carico dei cittadini e quali rimborsati dal sistema sanitario

I POTERI DEL DIRETTORE

È lui a trattare con l'industria il prezzo dei farmaci, oltre a presiedere i comitati tecnici che studiano i dossier dei medicinali da introdurre in Italia

IL PRESIDENTE

Di solito uno scienziato o un accademico, è al vertice del consiglio di amministrazione, che vigila sull'Agenzia. Guadagna 60mila euro l'anno

LE NOMINE

La consuetudine vuole che il ministro alla Salute scelga il direttore dell'Agenzia e alle Regioni spetti invece di indicare il nome per la presidenza

stro, che non poteva lasciare Aifa senza il braccio operativo troppo a lungo. Per la presidenza però si è tutto congelato e con il passare del tempo il nome di Remuzzi si è un po' logorato. Il cambio di governo non ha sbloccato la situazione.

All'inizio di marzo si è svolta la Conferenza degli assessori che doveva finalmente proporre ai governatori i candidati. Dopo l'ultimo intervento del piemontese Antonino Saitta sembrava passassero solo i nomi di Remuzzi e Vella ma l'assessore alla Salute della Toscana, la renzianissima Stefania Saccardi, ha fatto inserire anche Gaudio all'ultimo tuffo. Il 9 marzo i presidenti di Regione hanno mante-

**IL MINISTRO DELLO SPORT**

Mercoledì il Senato ha respinto con 52 voti favorevoli e 161 contrari la mozione di sfiducia individuale presentata dal M5s contro Luca Lotti

nuto la stessa impostazione. I governatori avrebbero dovuto decidere, visto che per una regola non scritta il presidente Aifa è scelto da loro e il direttore è indicato dal ministro. E invece niente, a Lorenzin l'altro renziano Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia e presidente della Conferenza, ha inviato tutti e tre i nomi, però con l'indicazione che dietro a Remuzzi c'è più unità. Nel frattempo il giornale *Libero* dell'editore Antonio Angelucci, vicino al politico di Ala da poco condannato a 9 anni per il crac del Credito cooperativo, ha preso di mira Remuzzi, tirando fuori i suoi conflitti di interessi. Il Mario Negri riceve anche contributi dall'industria del far-

maco quindi - secondo l'accusa - lui non sarebbe adatto al ruolo. Nei prossimi giorni Lorenzin dovrebbe inviare alla Conferenza dei presidenti l'indicazione che le hanno chiesto. Se non sarà Remuzzi ma Gaudio molte Regioni si metteranno di traverso. La Lombardia, il cui assessore alle Finanze Massimo Garavaglia, membro del cda Aifa, ha già detto che «la politica deve restare fuori da queste cose». Ma anche il Veneto, forse lo stesso Piemonte e probabilmente pure la Toscana del governatore «scissionista» Enrico Rossi. E l'Aifa resterà senza presidente. A meno che non si opti per Vella. Tra i due litiganti.

REPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. IL SENATO DOVRÀ ESPRIMERSI ANCHE SULL'INTERDIZIONE DAI PUBBLICI UFFICI PER L'EX DIRETTORE DEL Tg1

Minzolini come il Cavaliere sconterà la pena ai servizi sociali



LIANA MILELLA

ROMA. Le "pene" per "Minzo" - al secolo Augusto Minzolini ex direttore del Tg1 - non sono ancora finite. Salvato il posto di senatore grazie al voto bipartisan di giovedì 16 marzo, giunto ben 15 mesi dopo la condanna definitiva in Cassazione, ora "Minzo" ha di fronte a sé due scadenze che hanno sempre a che fare con la condanna a due anni e sei mesi. Dovrà scontare la pena, anche se con l'affidamento ai servizi sociali, come ha fatto Berlusconi dopo la condanna Mediaset, ma soprattutto dovrebbe affrontare un nuovo voto del Senato sulla sua interdizione dai pubblici uffici che la Corte di appello di Roma - il presidente del collegio era Claudio Cavallo - gli ha imposto il 27 ottobre del 2014. Una pena accessoria della stessa durata di quella principale, ancora due anni e sei mesi. Proprio nella fase dell'esecuzione - secondo i costituzionalisti - la magistratura potrebbe sollevare un conflitto di attribuzione con il Senato che, bocciando la decadenza di "Minzo", di fatto gli ha consentito di continuare a fare il senato-

re nonostante l'interdizione.

Ma andiamo per ordine. È il 12 novembre 2015 quando la Cassazione condanna Minzolini per peculato. Ci vogliono tre mesi per depositare le motivazioni della sentenza che a quel punto approdano sul tavolo dell'Ufficio esecuzione pena della procura generale di Roma, titolata ad eseguirla. Ma il 7 marzo 2016, alle ore 11 e 56, da quell'ufficio, a firma Luca De Ju-

lis, escono sia l'ordine di esecuzione della carcerazione che contestualmente il decreto di sospensione. "Minzo", come tanti nella sua condizione, resta un uomo libero. Siccome la sua pena è sotto i tre anni può chiedere l'affidamento ai servizi sociali. Ricordate Berlusconi? Decise di assistere gli anziani a Cesano Boscone. L'ultima parola spetta al tribunale di sorveglianza. Solo "dopo" aver scon-

tato i suoi due anni e 6 mesi si porrà il problema della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. La sospensione della pena concessa l'anno scorso ha giocato in suo favore perché comunque questo Senato, anche se la legislatura dovesse durare fino alla sua naturale scadenza, non farebbe in tempo a trattare la questione. Così Minzolini riuscirà anche a superare la metà di settembre e in-

cassare il vitalizio. Non solo, pur interdetto dai pubblici uffici continuerà a fare il senatore. Potrebbe rispettare la sua promessa di dimettersi comunque, ma anche le dimissioni spontanee devono essere sottoposte a un voto che, nel suo caso, sarà contrario grazie all'asse Pd, Forza Italia, centristi che ha già giocato per salvarlo dalla decadenza. Certo, sarà singolare assistere a un senatore in carica che nel frattempo sconta la pena. Conviene ricordare che, il 31 luglio del 2007, dopo la condanna Imi-Sir e a 14 mesi di resistenza, anche Cesare Previti si dimise dalla Camera.

L'ultima incognita, che incrocia condanna, pena accessoria e legge Severino, è il conflitto di attribuzione davanti alla Consulta. La magistratura può sollevarlo se c'è una procedura aperta, nel caso di Minzolini quella dell'esecuzione della pena. Gli eventuali protagonisti dovranno essere i giudici dell'esecuzione, cioè la procura generale di Roma. A quel punto con "Minzo" sarà in discussione pure il voto sulla decadenza in Senato.

CORRISPONDENTE RISERVATA

LA CONDANNA

Il 12 novembre 2015 la Cassazione ha condannato definitivamente Minzolini, che però il 7 marzo 2016 ha ottenuto la sospensione della pena

L'INTERDIZIONE

Minzolini dovrà comunque scontare la pena ai servizi sociali, come Berlusconi, e il Senato dovrebbe votare sull'interdizione dai pubblici uffici

Esteri

Brexit, Londra lancia il conto alla rovescia

«Il divorzio dalla Ue comincerà il 29 marzo»

Il governo pronto all'avvio formale della procedura di uscita. Timori di tensioni su mercati e sterlina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

60

Miliardi di euro: la somma che la Gran Bretagna dovrebbe versare all'Unione Europea per gli impegni di spesa già presi in passato. Londra non è d'accordo

LONDRA Il conto alla rovescia è cominciato. La Gran Bretagna avvierà formalmente la procedura per l'uscita dall'Unione Europea il prossimo 29 marzo. Si è concretizzata così la volontà popolare espressa nel referendum dello scorso giugno, quando il 52 per cento dei cittadini del Regno votò a favore del divorzio dalla Ue.

Il governo di Londra invierà una lettera di notifica al presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, e contemporaneamente la premier Theresa May darà l'annuncio al Parlamento. Tusk ha immediatamente twittato che entro 48 ore dal lancio della procedura presenterà «una bozza di linee guida sulla Brexit ai 27 Stati membri».

Il preavviso di oltre una settimana si è reso probabilmente necessario per evitare brusche reazioni dei mercati e soprattutto tensioni sulla sterlina, già calata di circa il 20 per cento sull'euro dalla data del referendum. L'attesa d'altra parte si era fatta febbrile: già la scorsa settimana sembrava che l'annuncio fosse ormai imminente, ma tutto è slittato a fine mese dopo la mossa a sorpresa della Svezia di evocare un nuovo plebiscito sull'indipendenza.

I tempi

Ora, secondo i Trattati europei, si apre un periodo di due anni durante il quale la Gran Bretagna e l'Unione dovranno negoziare una nuova cornice di rapporti. Come ha detto il ministro per la Brexit David Davis, «siamo sulla soglia del più importante negoziato per il nostro Paese in una generazione». La stessa Theresa May gli ha fatto eco precisando di voler «ottenere il miglior ac-

cordo possibile per il Regno Unito, un accordo che funzioni per ciascuno nel Regno e per tutte le sue componenti».

Le condizioni

Ma non sarà facile. Bruxelles vuole evitare che Londra si trovi alla fine in una posizione migliore di quella che godeva da Stato membro: un tale esito non farebbe che incoraggiare ulteriori spinte centrifughe nella Ue, già sottoposta a forti tensioni interne. D'altra parte i britannici vorrebbero mantenere stretti rapporti commerciali pur riguadagnando pieno controllo sulle frontiere e l'immigrazione: una posizione che lo stesso ministro degli Esteri Boris Johnson aveva definito come «puntare alla botte piena e alla moglie ubriaca».

I costi

Il contenzioso più difficile da affrontare sarà il conto economico del divorzio. Gli europei hanno fatto trapelare una parcella di 60 miliardi di euro che la Gran Bretagna dovrebbe versare nelle casse comunitarie: una cifra indigeribile per l'opinione pubblica d'Oltremania. Il rischio è che i negoziati si infrangano su questo scoglio già nella fase iniziale e che alla fine dei due anni il Regno Unito precipiti fuori dalla Ue senza la rete di sicurezza di un accordo quadro.

Ci sono poi le tensioni interne: Scozia e Irlanda del Nord hanno votato a maggioranza per restare in Europa e sono sempre più impazienti di fronte alla prospettiva di una «Brexit dura».

Se Theresa May scegliesse di soddisfare gli estremisti euroscettici del suo partito, rischierebbe di perdere per strada pezzi del suo Paese.

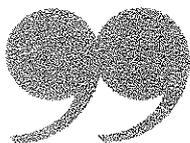
L. ip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

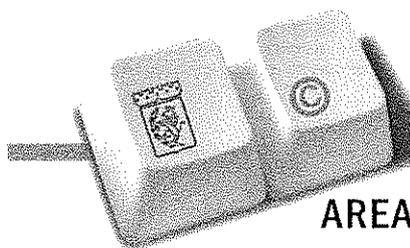
La parola

ARTICOLO 50

L'articolo 50 del Trattato sull'Unione Europea prevede un meccanismo di recesso volontario e unilaterale di uno Stato dalla Ue. Per attivare la procedura formale di uscita, il Paese deve inviare una notifica al Consiglio europeo, che quindi presenta i propri orientamenti per la conclusione di un accordo volto a definire le modalità del recesso



Vogliamo ottenere il miglior accordo possibile, che funzioni per ciascuno e per tutte le parti del Regno Unito



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, domani via ai tavoli
governo-azienda-sindacati

Sciopero degli uomini radar: a Fiumicino 170 voli cancellati



TRASPORTI Il ministro Graziano Delrio

ROMA. Un confronto approfondito tra azienda e sindacati che entri nel merito dei vari aspetti del piano industriale. E' così che procederà nei prossimi giorni la vertenza Alitalia: governo, azienda e sindacati hanno infatti deciso di procedere con dei tavoli tecnici, che inizieranno già domani e proseguiranno per una decina di giorni. Un lavoro che, trattandosi di una società privata, verrà solo accompagnato dal governo, che esclude invece qualsiasi intervento pubblico per la compagnia. E se per i sindacati le posizioni restano distanti, l'azienda assicura la massima collaborazione e smentisce le voci su un presunto avvio della procedura di mobilità.

L'incontro con i ministri dello Sviluppo e dei Trasporti, Calenda e Delrio (e rappresentanti del ministero del Lavoro), da cui ci si attendeva una mediazione del governo sulla richiesta dell'azienda di 2.037 esuberanti solo nel personale di terra, si è concluso con la decisione di proseguire con dei tavoli che si terranno alla presenza dei tecnici del Mise, Mit e ministero del Lavoro: un punto verrà fatto tra una decina di giorni, probabilmente giovedì 30 marzo, alla presenza dei

ministri. Non c'è invece un calendario degli argomenti, che sono molti e tra i quali spicca quello dell'andamento economico, che i sindacati vogliono vedere nel dettaglio, convinti che non tutti i problemi della compagnia vengano dal costo del personale.



ALITALIA L'ad Cramer Ball

Su questo l'ad Cramer Ball ha assicurato la «piena disponibilità» a lavorare con i sindacati per rispondere ad ogni richiesta e andare in profondità sui vari aspetti. E il futuro presidente esecutivo Luigi Gubitosi ha dato la massima disponibilità a fornire tutti i dettagli

necessari ai sindacati con l'auspicio - ha detto al tavolo - che almeno parte del loro scetticismo possa rientrare. Ball ha anche smentito le voci di un presunto avvio della procedura di mobilità e ha sgombrato il campo da alcuni equivoci, assicurando che è prevista una crescita

del lungo raggio (gli 8 aerei in più porteranno a 32 la flotta, il numero più alto da 15 anni); che due terzi dei tagli non derivano dal costo del lavoro; e che i 20 aerei messi a terra non sono un disimpegno.

La situazione comunque resta molto critica. Ad evidenziarlo, secondo quanto riferito da fonti sindacali, il ministro Delrio, che rispondendo poi ai cronisti che lo sollecitavano al termine dell'incontro ha puntualizzato: «Che fosse critica non lo scopriamo oggi». Delrio - secondo fonti presenti al tavolo - ha comunque sottolineato la stra-

tegità della compagnia. Un concetto ribadito anche da Calenda che, sempre secondo i presenti, avrebbe assicurato che la compagnia resta privata. «Hanno detto che non ci saranno interventi dello Stato, che non intendono entrare nel capitale e che questa è la trattativa di un'azienda privata», ha riferito Claudio Tarlazzi della Uil. Il governo si è invece astenuto dal dare giudizi sul piano in attesa di elementi di merito.

Restano freddi i sindacati, che hanno pronto uno sciopero di 24 ore il 5 aprile (lo sciopero non è però stato oggetto del tavolo). «Per noi il Piano è irricevibile e non credibile: un ridimensionamento dell'azienda senza un vero rilancio», ha detto Antonio Piras della Fit Cisl. «Abbiamo posizioni molto diverse», ha aggiunto Tarlazzi. «Le posizioni delle parti sono ancora quelle di venerdì», ha aggiunto Nino Corlorillo della Filt Cgil: «L'elemento uscito è che il governo si fa garante del metodo, non del merito». Intanto ieri c'è stato lo sciopero dei controllori di volo, con circa 170 voli cancellati a Fiumicino, tra arrivi e partenze nazionali e internazionali.

Enrica Piovani

AUSPICATA UNA PROROGA AL 21 APRILE DEL TERMINE

Possibile rivolgersi ai Caf
per la rottamazione
delle cartelle Equitalia

ROMA. La rottamazione delle cartelle Equitalia sta andando verso la fase più calda. Secondo la consulta nazionale dei Caf (Centri di assistenza fiscale) è ipotizzabile che nei prossimi giorni milioni di italiani (oltre 400.000 fino ad oggi) si accalchino nelle sedi della società di riscossione per multe stradali, bolli auto e variegati e sconosciuti importi, oltre che sanzioni per errori nelle dichiarazioni fiscali, che vorrebbero rottamare con pagamenti diluiti e senza interessi. Da ieri possibile rivolgersi anche ai Caf per rottamare le cartelle per il periodo 2000 - 2016.



Da tempo Equitalia ha avviato dei canali telematici accessibili ai cittadini più avvezzi all'utilizzo degli strumenti informatici. «Ipotizzando forse - afferma la consulta dei Caf - che il ricorso al proprio sito, all'interno del quale la cartella di ogni cittadino può essere aperta ritrovando tutte le informazioni e le cifre richieste, fosse la soluzione più semplice ed idonea, ma purtroppo non è così».

La realtà è che non sempre è facile muoversi tra le pieghe delle normative e delle prassi fiscali.

Tantomeno lasciati da soli davanti ad uno schermo. Per aiutare questi cittadini in aggiunta ai professionisti del settore, da ieri anche i Caf, i centri di assistenza fiscale, che potranno essere delegati a compiere per loro la rottamazione delle cartelle. I Caf, oltre all'aiuto pratico nella elaborazione della richiesta, sono soprattutto chiamati a svolgere il proprio ruolo rivolto alla tutela dei contribuenti. Il termine previsto ancora oggi è del 31 marzo: potrebbe essere prorogato fino al 21 aprile, con provvedimento del governo. Da ieri gli operatori dei Caf hanno aperto le sedi e continueranno, senza pause, fino ad avviare alla prossima campagna del modello di dichiarazione fiscale 730, con le stesse caratteristiche di professionalità e a costi limitati, che da sempre sono le caratteristiche di un servizio atteso e gradito dagli italiani.

Lavoro. Nel decreto che ha abolito i buoni nessun riferimento a norme applicabili per quelli in circolazione fino al 31 dicembre

«Vecchi» voucher in corto circuito

Da spendere ancora circa 35 milioni di tagliandi - Ieri bloccato il sito dell'Inps

Giampiero Falasca
Mauro Pizzin

In attesa di capire come verranno sostituiti i buoni lavoro, togliendo d'impaccio aziende e famiglie che sui vecchi voucher facevano affidamento per remunerare gli stagionali piuttosto che la colf, un primo problema da risolvere riguarda le modalità e, soprattutto, i limiti di utilizzo dei buoni acquistati fino a venerdì 17 marzo e utilizzabili entro il 31 dicembre. Un numero non indifferente visto che, in mancanza di dati ufficiali, si stima che i buoni in circolazione possano essere circa 35 milioni.

Si tratta, in buona sostanza, di capire quali norme vadano applicate ai voucher durante il regime transitorio previsto dal decreto legge 25/2017, una domanda a cui non è facile rispondere in quanto, come ha messo in evidenza la Fondazione studi dei consulenti del lavoro, il legislatore nell'abrogare frettolosamente le norme sul lavoro accessorio non ha disciplinato il regime transitorio. Nel decreto, infatti, il legislatore si è "dimenticato" di mantenere in vita fino al 31 dicembre 2017 le regole sulle procedure di comunicazione preventiva e quelle sulle sanzioni.

Con la conseguenza che, per i

buoni ancora validi, non si comprende quali dovrebbero essere le procedure di attivazione, ma - soprattutto - non si capisce se dovrà essere effettuata la comunicazione preventiva prevista dal comma 3 dell'articolo 49 del Dlgs 81/2015 (la disposizione anti abusi introdotta lo scorso mese di ottobre). Questa norma non è più vigente, neanche per i buoni ancora validi, così com'è scomparsa anche la sanzione prevista per l'eventuale omissione (da 400 a 2.400 euro in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione).

Si è di fronte, quindi, a un grande paradosso: fino al prossimo 31 dicembre, i voucher comprati entro il 17 marzo saranno ancora utilizzabili, ma i committenti potranno farlo senza dover rispettare alcuna regola e, soprattutto, senza rischiare sanzioni in caso di abusi.

È di tutta evidenza che, in sede di conversione parlamentare del decreto legge, bisognerà intervenire, precisando che nel periodo transitorio continuano ad applicarsi, per i voucher ancora utilizzabili, tutte le norme abrogate.

Fino a un eventuale intervento correttivo, gli operatori e i servizi di vigilanza dovranno tuttavia arrangiarsi, cercando di applicare le

regole con buon senso.

Le imprese dovrebbero, in via cautelativa, continuare a effettuare la comunicazione preventiva. I servizi di vigilanza dovrebbero, infine, astenersi dall'applicare sanzioni per chi non adempirà a un obbligo che non esiste più.

Ieri, intanto, da parte di numerose imprese e lavoratori sono stati segnalati dei problemi anche per attivare i voucher sul sito dell'Inps: la procedura non consentiva, infatti, l'inserimento del lavoro, necessarie per avviare una prestazione di lavoro accessorio, ma solo la consultazione di quelli precedentemente attivati. Un problema legato, secondo l'ente di previdenza, alla necessità di garantire l'applicazione della nuova normativa sui voucher intervenendo sulle procedure informatiche esistenti per apportare le modifiche. Un fatto, questo, che ha comportato la sospensione temporanea del servizio di vendita e quello di gestione dei buoni lavoro venduti alla data di pubblicazione del decreto. «Al più presto ha tuttavia assicurato in serata l'Istituto - le procedure per la gestione dei buoni lavoro venduti entro la data di pubblicazione del decreto verranno completamente riattivate».

LA STIMA

35 milioni

Buoni in circolazione

Nel corso del tempo è diminuita la quota di voucher riscossi rispetto a quelli venduti. Dal 2008 al 2012 la percentuale era superiore al 95%, nel biennio successivo è scesa a circa il 90 per cento. In quel periodo, secondo quanto rilevato dall'Inps, la vita media, cioè il periodo che trascorre dall'acquisto alla riscossione, era di 40 giorni ed entro 4 mesi veniva incassato il 95% di quanto venduto. Nel 2015, però, la percentuale di "riscosso" è calata sensibilmente, a quota 81%, per cento. Per il 2016 non ci sono dati ufficiali sul riscosso, ma ipotizzando la stessa percentuale del 2015, a fronte dei 133 milioni di buoni venduti, quelli incassati sarebbero circa 105 milioni. Di conseguenza ne sarebbero avanzati 28 milioni circa. Tenuto conto che una quota sia stata incassata nei primi mesi del 2017 ma che al contempo dovrebbero essere stati venduti circa 20 milioni, quelli in circolazione potrebbero essere circa 35 milioni.

Appalti. L'abrogazione dell'«escussione preventiva»

Responsabilità ai committenti ma controlli spuntati

Enzo De Fusco

Il committente risponde direttamente nei riguardi del lavoratore e degli enti previdenziali anche se non è stato preventivamente escusso il patrimonio dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori.

I contratti collettivi nazionali non potranno più individuare metodi e procedure di controllo e di verifica per la regolarità complessiva degli appalti.

Sono questi i due interventi che riguardano la responsabilità solidale negli appalti contenuti nell'articolo 2 del decreto legge 17

limite di due anni dalla cessazione dell'appalto - a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto.

La responsabilità solidale si estende anche ai contributi previdenziali e ai premi assicurativi (e non anche alle sanzioni) dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto.

L'articolo 29 trova applicazione solo con riferimento ai contratti di natura privata.

Il problema sta nel fatto che il committente è chiamato a una responsabilità solidale diretta e illi-

mitata, senza che la legge abbia disposto la possibilità di svolgere controlli incisivi per verificare la correttezza della filiera (controlli che allo stato sono riservati solo agli organi ispettivi). Pertanto, per il committente i controlli sono possibili sempre che siano stati regolati nel contratto di appalto. I contratti di appalto possono contenere clausole di tutela come, ad esempio, l'espunzione o la sospensione del corrispettivo in caso di accertata irregolarità.

Nei contratti possono essere inserite anche clausole che impongono all'appaltatore di fornire

l'elenco dei lavoratori impiegati nell'appalto e ogni sua variazione (questo per tracciare il perimetro della responsabilità).

È regola diffusa che prima del pagamento sia consegnato il DURC positivo nonché attestazione dell'avvenuto pagamento degli stipendi.

In alcuni casi, i committenti si sono spinti più avanti richiedendo agli appaltatori il rilascio di atti transattivi sottoscritti in sede protetta dai lavoratori in cui si attesta che non sussistono pendenze retributive.

Nonostante tutti i controlli, però, il committente risponde

in solido con l'appaltatore o il subappaltatore.

Il committente, infatti, rimane responsabile anche qualora, nel periodo di vigenza di un DURC positivo dell'appaltatore, sia successivamente accertata in sede ispettiva una qualunque irregolarità previdenziale o assicurativa.

La responsabilità solidale rimane anche qualora il lavoratore rivendicasse prestazioni di lavoro straordinarie non controllabili dal committente. La norma dunque attribuisce una responsabilità solidale oggettiva al committente nonostante egli non sia messo in grado di effettuare controlli sull'oggetto di cui è chiamato a rispondere solidalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

marzo 2017, n. 25 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 17 marzo 2017, n. 64.

Si tratta di una disposizione che di fatto azzerava la norma introdotta il 3 luglio 2012 (legge 92/2012) e contemporaneamente riapre tutti i problemi di una corretta gestione della responsabilità solidale negli appalti.

L'articolo 29 del Dlgs 276/2003 stabilisce che, in caso di appalto di opere o di servizi, il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori - entro il

Cessione di immobili. Decreto innovativo sugli effetti della negoziazione assistita in materia di separazione

Trascrizione anche senza notaio

Basta l'intervento degli avvocati - Valorizzato il nullaosta del Pm

Giovanni Negri
MILANO

Via libera alla negoziazione assistita con cessione di immobile. Senza notaio però, con il solo intervento degli avvocati. Per la prima volta lo stabilisce il tribunale di Pordenone con decreto del 16 marzo. I fatti: una coppia, sposata dal 1989, decideva di formalizzare la separazione personale utilizzando l'istituto della negoziazione assistita. Tra le condizioni di separazione le parti prevedevano il trasferimento della quota di proprietà di un immobile in maniera tale da rendere la moglie proprietaria esclusiva. L'accordo era depositato presso la Procura per ottenere il necessario nullaosta, non essendo presenti figli minori o a questi equiparati. L'autorizzazione da parte del Pm arrivava e, successivamente, l'accordo era trascritto dall'ufficiale di stato civile del Comune. Infine, l'accordo veniva presentato alla Conservatoria che però rifiutava la

trascrizione della cessione immobiliare ritenendo di sollevare dubbi sull'idoneità del titolo sotto il profilo dell'assenza di una valida autenticazione.

Di qui il ricorso davanti all'autorità giudiziaria che adesso osserva che una serie di considerazioni conduce a escludere che «l'intervento del predetto "pubblico ufficiale a ciò autorizzato" sia necessario in un procedimento di negoziazione assistita in materia di famiglia, regolato in forma specifica dall'articolo 6 del decreto legge n. 133/2014».

La norma infatti viene valorizzata dal decreto del tribunale che sottolinea come l'accordo raggiunto deve essere sottoposto all'esame della Procura e, una volta ottenuto il nullaosta, recita la disposizione «produce gli effetti e tiene luogo dei provvedimenti giudiziali che definiscono (...) i provvedimenti di separazione giudiziale». E poiché i provvedimenti giudiziali (sentenze, ordinanze e decreti) non richiedono

autenticazioni delle sottoscrizioni da parte di altri pubblici ufficiali, per la trascrizione delle cessioni immobiliari in essi inseriti, è evidente, per i giudici, che neppure gli accordi di negoziazione vi dovranno essere soggetti.

Per il decreto l'efficacia di abilitazione alla trascrizione deve essere riconosciuta non solo alle sentenze ma anche ad altri provvedimenti, come l'accordo con via libera del pubblico ministero. Tanto più poi che, ricorda il decreto, che, se, in ambito extra familiare, gli accordi di negoziazione possono essere conclusi con assistenza di un unico avvocato per entrambe le parti, in materia di famiglia è obbligatoriamente richiesta la presenza di un avvocato per parte. È allora evidente, concludono i giudici, che esigere un'ulteriore intervento di una nuova figura professionale, in caso di atti soggetti a trascrizione contenuti in negoziazioni familiari sarebbe in contrasto con le esigenze di assicurare maggiore

efficienza e funzionalità alla giustizia civile.

Plaudono al provvedimento le avvocate Maria Antonia Pili e Graziella Cantiello di Aiaf Friuli che sono riuscite a ottenerlo, per le quali «sarebbe curiosa una posizione contraria solo relativamente all'autenticazione di atti contenenti trasferimenti immobiliari visto che in materia di status delle persone, aspetto che non è certo meno importante di quello patrimoniale, dove l'autenticazione degli avvocati è pacificamente ritenuta valida».

Polemico invece il Consiglio del Notariato: «La decisione appare censurabile nella equiparazione del nulla osta rilasciato dal Pubblico Ministero ad un provvedimento giudiziale suscettibile di trascrizione, e ciò sulla base di una interpretazione che non tiene conto del ruolo non giudicante del Pubblico Ministero né della natura del provvedimento di nullaosta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Anche in assenza della certificazione del reddito non può essere negato il patrocinio a spese dello Stato

Vittime di stalking: assistenza legale gratuita

Patrizia Maciocchi
ROMA

Assistenza legale gratuita per le vittime di stalking. La Corte di cassazione (sentenza 13497) boccia l'interpretazione restrittiva del Testo unico sulle spese di giustizia (Dpr 15/2002) fornita dal Tribunale, che aveva respinto la domanda di ammissione al patrocinio a spese dello Stato fatta da una donna vittima di stalking, perché non aveva certificato i suoi redditi.

Secondo il giudice di merito

attualmente la norma (articolo 76, comma 4-ter) non consente alcun automatismo nel concedere assistenza gratuita alle vittime dei reati elencati: maltrattamenti in famiglia, mutilazione degli organi genitali femminili, violenza sessuale, atti sessuali su minori e violenza di gruppo.

Per il giudice di merito, infatti, l'articolo prevede che il giudice «può ammettere il patrocinio a spese dello Stato» la persona offesa dai reati indicati. L'uso del verbo «può» e non

«deve» ha indotto il Tribunale a concludere che il giudice non possa prescindere dal valutare il reddito della persona offesa. La Cassazione spiega invece che ratio della norma è proprio quella di rimuovere ogni ostacolo, anche economico, che possa «scoraggiare» una persona, già in condizioni di disagio, dall'agire in giudizio. La Corte sottolinea poi che la legge non fa cenno al danneggiato dal reato, che intenda costituirsi parte civile nel processo penale e che

può non coincidere con la vittima. Il via libera al beneficio per la persona offesa è dunque possibile solo se vengono rispettati i limiti di reddito. Nel caso della vittima invece il «può» va letto come un «deve», senza che sia necessario presentare alcuna certificazione che dimostri il reddito. I giudici della quarta sezione penale ritengono l'interpretazione fornita in linea con la finalità della norma di assicurare alle vittime dei reati indicati l'assistenza legale gratuita.

LAVORO NERO STRANIERI Commercialista salvo per buona fede



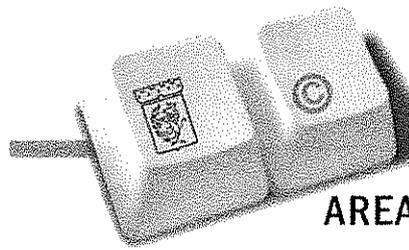
Il commercialista non può essere punito per il reato di violazione della procedura di emersione dei lavoratori extracomunitari occupati

irregolarmente, se si è limitato a fornire documentazione fiscale falsa, predisposta per altri fini, che è stata poi utilizzata dal consulente del lavoro per presentare la domanda. Per la Cassazione mancava la prova che il professionista fosse consapevole della falsità ideologica di quanto attestato dal Modello Unico e dell'utilizzo futuro della dichiarazione.»

Corte di cassazione - Sezione III penale - Sentenza 20 marzo 2017 n. 13203

Gli unici requisiti che le persone offese dai reati devono rispettare sono quelli previsti dalle lettere a) e b) dell'articolo 79 del Testo unico sulle spese di giustizia. Va dunque presentata la richiesta di ammissione al patrocinio, corredata dall'indicazione del processo cui si riferisce, nel caso sia già pendente. Inoltre occorrono le generalità dell'interessato e dei componenti della famiglia, insieme ai rispettivi codici fiscali. Mentre non serve l'attestato del reddito perché la sua mancanza non basta a far scattare il rigetto della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 249 Recepimento dell'Accordo tra lo Stato, le Regioni e le PP.AA. di Trento e Bolzano n. 194 del 5 novembre 2015. Presa d'atto.</p>	14839
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2017, n. 295 D. Lgs. n. 102/04 - art. 6 - Proposta Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche. Nevicate del 05 - 07 gennaio 2017 e gelate protrattesi dal 05 al 12 gennaio 2017. Territori dei comuni delle province di Bari -Brindisi - Foggia -Lecce - Taranto.</p>	14875
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2017, n. 297 Offerta formativa sussidiaria integrativa per l'anno scolastico 2017/2018. Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (teFP), di cui al Capo III del D.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226.</p>	14950
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2017, n. 303 D.G.R. n. 2030/2016 avente ad oggetto: “Legge regionale n. 27/1995 – Approvazione elenco immobili del patrimonio disponibile suscettibili di valorizzazione economica e autorizzazione all'avvio del procedimento di alienazione”. RETTIFICA PARZIALE.</p>	14959
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2017, n. 304 L.R. n. 4 /2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo gratuito al Comune di Foggia di area tratturale facente parte del Tratturo “ Celano-Foggia” in centro urbano di Foggia.</p>	14961
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2017, n. 306 Misure urgenti per la razionalizzazione della spesa farmaceutica. Avanzo di Amministrazione Vincolato, ai sensi dell'art. 42 comma 8 del D.Lgs. n.118/2011. Variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio regionale 2017 e pluriennale 2017-2019 (L.R. n. 41/2016, D.G.R. n. 16/2017). Autorizzazione agli spazi finanziari di cui alla L. n. 232/2016.</p>	14964
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2017, n. 314 Attività Consiglieria di Parità. Applicazione al bilancio d'esercizio 2017 della quota vincolata del risultato di amministrazione presunto al 31/12/2016. Autorizzazione allo spazio finanziario di cui al comma 463 e seguenti della L. 232/2016.</p>	14970
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2017, n. 315 POR PUGLIA 2014/2020. ASSE III “COMPETITIVITA’ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE”- AZIONE 3.4.“INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE DELLE FILIERE CULTURALI, TURISTICHE, CREATIVE E DELLO SPETTACOLO”. FONDI DI SOSTEGNO ALLE PRODUZIONI AUDIOVISIVE –AVVISO PUBBLICO APULIA FILM FUND – TERZA SESSIONE 2016 E APPROVAZIONE SCHEMA DI AVVISO PER L'ANNUALITÀ 2017.</p>	14974

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2017, n. 317

Autorizzazione ad operare sul capitolo di spesa del bilancio regionale n.562015 "Aeroporti di Puglia – Spese per la promozione e comunicazione del territorio della Regione Puglia. Modifica schema convenzione approvata con DGR n.2188 del 28/12/2016..... 15010

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2017, n. 323

Legge regionale n.1 del 3 febbraio 2017 "Norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica commissariati". Art. 13 "Disposizioni finanziarie". Variazione al Bilancio 2017 e pluriennale 2017-2019. Autorizzazione agli spazi finanziari.....15023

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2017, n. 327

Campagna straordinaria di formazione per la diffusione della cultura della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ex art. 11, comma 7, D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. Attività di monitoraggio e controllo." 15028